

# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 32 - N° 11-12 N° UNICO - EURO 1,00

DICEMBRE 2014

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## Cercasi sindaco capace e affidabile

Resa pubblica la prima candidatura: è quella di Angelo Biondi. Ufficializzata e subito stoppata dal Ncd quella di Angelo Bennici. Altre, molte sicuramente, arriveranno nelle prossime settimane. Nulla di nuovo, in ogni caso, all'orizzonte

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

La prossima primavera gli elettori licatesi saranno chiamati, a distanza di due anni, ad eleggere il nuovo sindaco della nostra città e a rinnovare il Consiglio Comunale. Sarà un appuntamento importante che metterà nuovamente a dura prova il difficile elettorato licatese, dal 1945 complice e corresponsabile con l'intera classe politica della decadenza della nostra città che non ha saputo più darsi una guida capace di sostenere i bisogni della nostra comunità, avvallando il dilagare di una classe politica in generale incapace, inetta, autoreferenziale, legata solo a procacciarsi piccoli benefici personali, vassalla, spesso prezzolata, di uomini politici della città dei templi che hanno sempre umiliato e impedito a Licata di alzare la testa e di avere propri, se non in quattro rare occasioni, rappresentanti in seno alle assemblee legislative romane e palermitane. Dalla fine della seconda guerra in appena vent'anni Licata ha perso tutto ciò che uomini avveduti e capaci avevano creato in oltre cinquant'anni di lotte.

La cattiva politica ha determinato il boom dell'abusi-vismo edilizio, i politici affaristi hanno messo le mani sulla città, gli amministratori, certi dei condoni che sarebbero arrivati, hanno incoraggiato e permesso lo stupro del nostro territorio, di mortificare l'unitarietà edilizia del nostro centro storico, di guastare l'armonia dei corsi principali con l'inserzione di obbrobriosi manufatti edilizi e lasciando che colate di cemento coprissero ogni spazio, ogni angolo della vecchia Marina, non risparmiando l'ex Ortu du za Saru, via Barrile, via Guglielmo Marconi, via Marianello, piazza Attilio Regolo. Nel contempo hanno dato il via alla colonizzazione edilizia di Oltreponte, in zone malsane ed acquitrinose come la Plaia e Fondachello. Quanti si improvvisarono dall'oggi al domani impresari edilizi. Questa operazione causò l'abbandono della vecchia Marina, del vecchio centro storico. L'asse commerciale si spostò ad Oltreponte e a Sette Spade. Un vero disastro permesso dalla politica. Tutto ciò non ha consentito alla città di crescere economicamente, di crescere civilmente nel rispetto delle regole. Quasi ci fosse stato un patto tacito tra classe politica e cittadini. Come dire: noi vi mandiamo in Comune a badare alle vostre cose, ma voi ci lasciate fare quello che vogliamo.

Cosa vuol dire, oggi, candidarsi a sindaco di Licata, per andare a fare che cosa in Comune, con quali obiettivi, con quale programma, con quali piani operativi? Chi ha l'ambizione di andare ad occupare questa ambita poltrona a Palazzo di Città, per poco più di tremila euro lordi al mese, sa che va a trovare le casse quasi vuote, sa che il 40% circa dei nostri concittadini risultano iscritti nelle liste degli emigrati, sa che i giovani non hanno più alcun interesse a restare in una città senza prospettive, sa che per gestire questa città e pagare gli stipendi agli impiegati comunali bisognerà continuare ad alzare le tasse ai cittadini, ha coscienza di dover lottare contro l'illegalità diffusa, di mettere ordine nelle attività assistenziali e di avere a che fare anche con una burocrazia comunale molto lenta, di andare a sbattere il grugno contro l'annoso problema dei precari storici del Comune?

continua a pag. 6

## Il porto commerciale abbandonato

Presentato un atto di sindacato ispettivo ai ministri Lupi ed Alfano

Il porto commerciale di Licata versa, ormai da diversi lustri, in uno stato di completo abbandono. La rada commerciale che sino agli anni sessanta era sempre affollata di navigli di ogni tonnellaggio che caricavano o scaricavano materiali, oggi è un vero deserto, uno squallore indicibile. La banchina di levante, che era quella che pulsava di attività e movimentazione delle merci, è permanentemente vuota, occupato solo da un silos privato per la commercializzazione del cemento, unica attività da qualche anno presente. E da alcuni giorni, infine, l'area portuale è stata completamente interdetta al transito automobilistico e pedonale dall'ufficio circondariale marittimo diretto dal Tenente di Vascello Luca Montenovi che ha ordinato la chiusura dei cancelli d'ingresso del porto, ora rigorosamente sorvegliati da personale militare della Guardia Costiera. La decisione è scaturita dal fatto che gli uffici preposti non hanno provveduto al ripristino delle torri faro, che garantiscono l'illuminazione all'interno del porto, spente dal luglio 2013. Visto il perdurare della situazione, si è deciso per l'interdizione dell'area. Si è chiusa così la zona del Faro di San



Giacomo e dell'ufficio di Capitaneria. Sarà più complessa la situazione da gestire a Marianello dove il varco di accesso all'area portuale non è delimitato da cancelli o limitazioni fisse. Tra le cause della ritardata ristrutturazione dell'impianto ci sarebbe la mancata erogazione all'Ufficio del Genio Civile di Agrigento delle somme pari a 246.000 euro richiesti con perizia d'urgenza redatta nell'ottobre 2013 ai sensi dell'art. 175 del decreto del Presidente

della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, autorizzata dalla Regione Siciliana. Dopo la redazione da parte dell'Ufficio della relazione tecnica per i lavori e l'acquisizione dei relativi nulla osta degli enti interessati, il Dipartimento delle infrastrutture e della mobilità e dei trasporti di Palermo ha fatto sapere della mancata disponibilità dei fondi per l'intervento ritenuto di "somma urgenza".

continua a pagina 6

## Cos'è la Destra... Cos'è la Sinistra

di Carlo Trigona

Il grande travaglio che oggi vede il PD e la società intera protagonisti della ricerca di un'identità che sia più adeguata ai tempi e che contemporaneamente non contraddica, né, tantomeno, rinneghi la sua storia e i suoi riferimenti, pone ciascuno di noi a riflettere e a mettere sul tavolo della discussione dubbi, incertezze e certezze, se qualcuno ne ha, con l'obiettivo di arrivare, in ogni caso, ad una sintesi che ci allontani dalle nebbie. Non c'è alcun dubbio sul fatto che la società si è così freneticamente trasformata, da far apparire gli anni precedenti preistoria. Nel bene e nel male. E certamente non per merito di una politica intraprendente e lungimirante. Al contrario. Con questa realtà bisogna fare i conti, cercando, per quanto possibile, di svestirsi dell'abito che si è portato addosso per lungo tempo e poggiando al naso le ingombranti lenti della misura e del buon senso. Pur con molte perplessità e imbarazzo riguardo ciò che sta accadendo, provo, quindi, a fare alcune modeste considerazioni sul PD e la situa-

zione politica attuale.

Non bisogna dimenticare che, già fin dalla sua nascita, uno dei temi più infuocati dibattuti all'interno del PD riguardava la propria ancora confusa identità e, quindi, la ricerca di una collocazione nel panorama degli schieramenti politici europei. Il limite creato da una formazione ibrida, frutto della fusione (o somma?) fra Margherita (prevalentemente ex DC) e DS (ex PCI), mini compromesso storico, era presente in tutti, ma si confidava, fra dubbi ed entusiasmi, nella formazione di un soggetto aperto, progressista, riformatore e, comunque, di sinistra ancorché moderata. Che non si trat-

tasse di somma lo lasciava pensare il fatto che autorevoli esponenti del partito in diverse circostanze, ultima l'occasione delle primarie, si sono frammischiati appoggiando candidati di estrazione diversa dalla propria. Quindi, "fusione"! Ma dove collocarsi a Strasburgo? PSE? Popolari no di certo. Ci sono voluti anni per sciogliere il nodo, ma la volontà di unitarietà ha prevalso. D'altronde i democratici tout court non esistono nell'UE, ma in America, dove sono la sinistra. (Solo nel 2009 è stata costituita un'alleanza ad hoc, S&D "alleanza dei socialisti e dei democratici europei", per riunire tutti i partiti progressisti, fra cui il PD, che ne è parte autorevolissima). Pare evidente che non si è ancora usciti dall'equivoco, messo ulteriormente a fuoco dalla crisi economica e dalle ricette di Renzi per uscirne. E' illuminante la preferenza espressa dal ministro M.E. Boschi per Fanfani anziché per Berlinguer. Sarei curioso di sapere che cosa ne pensano i vari Fassino, Chiamparino, ecc...

continua a pagina 7

### Santo Natale 2014 Capodanno 2015

Auguriamo ai nostri affezionati lettori e ai nostri generosi abbonati un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo. Nel contempo ci scusiamo per essere usciti in ritardo e con un numero doppio (Novembre-Dicembre). La Redazione, purtroppo, è stata impedita da un grave lutto che ha colpito il nostro direttore e il nostro condirettore.



## La TARI un salasso per la debole economia locale

**D**opo settimane di attesa, oggi finalmente ho letto la delibera di consiglio N° 128 del 29 Settembre che trattava l'approvazione del PIANO FINANZIARIO E TARIFFE TARI anno 2014. Una seduta fiume iniziata alle 17,30 e terminata alle 04,13 del mattino. Ho avuto la netta sensazione che come al solito la frittata era già pronta e che con la solita "urgenza", l'approvazione di tale importante atto abbia, in effetti, compromesso la già fragile economia locale, e messo in seria difficoltà le singole famiglie. A dire il vero la discussione dell'argomento era già iniziata i primi di settembre quando si dovevano determinare modi, scadenze, e numero di rate. La materia in oggetto doveva, a parer mio essere motivo di dibattito e discussione ancora prima di giungere in consiglio. Le commissioni interessate dovevano sentire oltre gli uffici competenti, anche i rappresentanti di categoria, so che tutto questo avrebbe reso più difficile il raggiungimento dell'obiettivo, ma un loro coinvolgimento avrebbe potuto determinare nuove proposte.

Diversi interventi dei consiglieri presenti (16 su 30), hanno caratterizzato la serata (e la nottata) ma alla fine è passata la linea d'ufficio con un emendamento che cambia poco o niente. La verità è che bisognava andare a coprire una spesa di raccolta e conferimento pari a 6.323.368,61 (che probabilmente lieverà a 7.000.000). Una curiosità, si parla di una forte ripresa del fenomeno emigrazione, e, in effetti, la città è semideserta, eppure dal piano finanziario dei servizi di gestione rifiuti urbani viene fuori che la popolazione licatese dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 2013 è aumentata di 679 unità, con il conseguente aumento dei rifiuti. Un sistema di calcolo falsato anche dall'impossibilità, per così come dichiarato dagli stessi uffici, di calibrare gli apporti poiché a oggi non è stato applicato nessun metodo di misurazione.

Le tariffe applicate in rapporto con le altre regioni d'Italia sono l'ennesimo schiaffo alla popolazione licatese e le responsabilità di tale atto non gravano solamente su chi ha votato favorevolmente la delibera, ma anche su chi si è astenuto, poiché ha permesso di mantenere (grazie al numero) la validità della seduta.

Chi di dovere dovrebbe spiegare alla popolazione (e ai suoi elettori) il perché ha deciso di votare favorevolmente quest'atto, decretando la chiusura di altre attività e aumentando le già innumerevoli preoccupazioni delle famiglie.

Licata, 07/11/2014

Angelo Vincenti



**ALLARME TARI - Diminuzione dei costi di raccolta e di conferimento, riapertura discarica Campobello di Licata, avvio concreto della differenziata**

## In una missiva le proposte di Angelo Biondi

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato:

"Il comprensibile malcontento sulle gravose aliquote Tari, manifestato nei giorni scorsi dai responsabili locali di Cna, Fenapi e Confcommercio, così come altre problematiche oggi alla ribalta dell'attenzione pubblica (ripristino impianto terziario acque reflue e bonifica ambientale delle aree degradate) non possono non essere temi rilevanti nel confronto e nel dibattito fra le aggregazioni politiche che a breve si proporranno per la guida della città. Credo che su questi e sugli altri importanti argomenti, strategici per il rilancio di Licata, ogni futuro candidato sindaco debba pronunciarsi in maniera chiara e inequivocabile su cosa si intende fare. In particolare per ciò che riguarda "Tributi locali e finanze comunali": due punti nodali su cui ogni amministrazione locale, oggi più che mai, è chiamata a confrontarsi. Il primo ha l'effetto di esasperare ancora di più i cittadini e di portare al collasso gli imprenditori, chiamati a fare i conti anche con le tasse da pagare a Stato, Regione e Provincia. Il secondo di frustrare l'azione delle amministrazioni comunali impossibilitate a fornire servizi puntuali ed efficienti ai propri cittadini.

Ritornando alla questione Tari, per parte mia, condivido totalmente le preoccupazioni e l'allarme lanciato da nostri commercianti, artigiani ed esercenti sull'insostenibilità di una tassazione così alta. Le realtà imprenditoriali licatesi, già in gravissima sofferenza



per tante altre ragioni, non possono essere gravate da un'imposta calcolata sulla base dell'abnorme costo raggiunto oggi da uno scadente servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, oltre che su dati carenti e poco attendibili. Non so cosa farà o potrà fare l'attuale governo della città per venire incontro alle richieste delle categorie imprenditoriali ed attenuare gli effetti di detta imposta; in atto posso solo ribadire ciò che è nostro intendimento fare se saremo chiamati alla guida della città. Con la massima priorità verrà adottato un modello di raccolta e smaltimento rifiuti in grado di coniugare due obiettivi fondamentali: forte abbattimento degli attuali costi, e una crescita costante della qualità del servizio. Si opererà con attenzione e rigore nella predisposizione di un nuovo Piano di Intervento (studio analitico e rigoroso dei costi reali), incentrato sui prioritari servizi ambientali indispensabili alla città.

Sarà privilegiato un modello che escluda l'Ente Comune, dall'onere di acquisto, gestione e manutenzione dei mezzi e delle attrezzature necessarie per un efficace ed efficiente espletamento del servizio (fattore che ha contribuito in maniera sostanziosa a determinare gli alti costi del servizio espletato dalla Dedalo), e che, a nostro avviso, porterà alla riduzione, in breve tempo, del costo del servizio di non meno di €. 1.000.000,00. Nello stesso tempo e fino a quando il piano regionale dei rifiuti non diverrà operativo, ci adopereremo con vigore, coinvolgendo i Comuni dell'hinterland, per ottenere la riapertura della discarica consorziale di Campobello di Licata, condizione basilare per riuscire ad abbassare in modo consistente l'attuale elevato costo per il trasporto dei rifiuti in discariche lontane e particolarmente onerose (costi, come già detto insostenibili per il tessuto economico locale). L'obiettivo finale sarà, comunque, elaborare nel medio periodo un piano di intervento orientato a un costante e graduale aumento della differenziata, nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Bisogna avere ben chiaro che solo adottando un modello di smaltimento dei rifiuti fortemente incentrato sulla raccolta differenziata potremo ridurre a condizioni sostenibili il costo del servizio.

Licata li, 25/11/2014

Angelo Biondi"

**A Crocetta non interessa la continuità amministrativa e nomina un nuovo commissario a mezzo servizio al Comune. Uno schiaffo alla città di Licata**

## Via Dario Cartabellotta, arriva Maria Grazia Brandara

**L**a notizia è circolata, ma subito data come certa, sabato 29 novembre, verso sera. Il dott. Dario Cartabellotta, dopo appena tre mesi dal suo incarico, per decisione del presidente della Regione Rosario Crocetta, lascia il Comune di Licata per assumere la guida del consorzio dei comuni facenti capo all'ex provincia di Ragusa. Viene così interrotta drasticamente quella attività amministrativa, che, seppur nella precarietà dovuta al pochissimo tempo che Cartabellotta riusciva a dedicare alla gestione del Comune (pochissime ore una volta la settimana), era iniziata il 21 agosto, un mese dopo le dimissioni del sindaco Angelo Balsamo. Ma questo a Crocetta importa ben poco, lui si preoccupa solo di muovere delle pedine e colmare qualche buco. Che in un Comune, come quello di Licata, le cose vanno a rotoli, ha poca importanza. C'è però chi non nasconde la soddisfazione per questa elegante "epurazione". Ci riferiamo ai gruppi consiliari "Noi", "FI" e "Insieme per Licata" che da qualche tempo avevano ingaggiato un braccio di ferro col commissario, condannando alcune sue scelte amministrative, chiedendone anche le dimissioni. L'ultimo scontro in ordine di tempo riguarda la concessione di una proprietà comunale a titolo gratuito per 30 anni ad una cooperativa per realizzare centri per disabili mentali.

Dario Cartabellotta è stato sostituito da Maria Grazia Brandara, narese ed ex sindaco di Naro, cuffariana, eletta all'Ars per la XIII legislatura nella Casa della Libertà e candidata al Senato nel 2008. La neo commissaria straordinaria non potrà dedicare al nostro Comune più tempo di quanto ne abbia dedicato Cartabellotta, essendo stata nominata capo di gabinetto dell'assessore regionale alla Istruzione e alla F.P., Mariella Lo Bello, convinta sostenitrice come Crocetta delle trivelle a terra e delle piattaforme in mare per la ricerca di idrocarburi. Un'altra scelta sbagliata di Crocetta che già ha impedito a Licata di andare alle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione e del consiglio comunale nella tornata autunnale.

**TARI - Una tassa killer che rischia di inasprire gli animi. CNA e FENAPI chiedono un Consiglio Comunale aperto per ridiscutere le tariffe**

## Gli imprenditori locali minacciano lo sciopero fiscale

**C**ome si sa "L'anno duemilaquattordici addì ventinove del mese di Settembre alle ore 17,30 nella Casa Comunale, convocato nel rispetto della normativa vigente, si è riunito il Consiglio Comunale di Licata in seduta pubblica di prima convocazione. Effettuato l'appello: presenti all'appello nominale i Sigg. consiglieri: consiglieri assegnati al Comune n. 30; consiglieri presenti n. 16: Ripellino, Carità, Platamone, Russotto, Giarratana, Moscato, De Caro, Perugia, Iacona, Scozzari, Sica, Sambito, D'Orsi, Alesci, Terranova e Sorce; consiglieri assenti n. 14: Callea Vincenzo, Urso, Caico Giuseppe, Territo, Montana, Triglia, Arnone, Callea Violetta, Caico Alessia, Piccionello, Burgio, Bonfissuto, Castiglione e Cosentino; consiglieri votanti a favore n. 11: Ripellino, Carità, Platamone, Russotto, Giarratana, Moscato, Perugia, Scozzari, Sica, Sambito e D'Orsi; consiglieri votanti contro n. 1: Terranova; consiglieri astenuti n. 4: De Caro, Iacona, Alesci e Sorce. DELIBERA di approvare la proposta di deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 18/09/2014 redatta dal Dipartimento Finanze avente per oggetto: "Art. 1 comma 683 L. 14/2013 - Approvazione Piano finanziario e tariffe Tari anno 2014" così come emendato. Del che è stato accertato e proclamato l'esito a norma di legge. PRESIDENTE PLATAMONE: Proposta

approvata, alle ore 04:13."

Una delibera scandalosa che si basa sul nulla, che non tiene conto di dati certi, addirittura nebulosi, basta leggere gli interventi dei pochi

consiglieri intervenuti al dibattito (solo sei) e delle risposte date dal responsabile del Dip. Finanze del Comune Dott. Occhipinti. Insomma, una delibera da fare perché la legge ce lo impone ma che ci fa capire come siamo arrivati impreparati al momento decisivo.

L'unico dato certo è che il Comune deve pagare alla Dedalo circa 7 milioni di euro. La cosa raccapricciante è che molte delle attività commerciali e/o imprenditoriali dovranno stipulare dei mutui ipotecari per pagare la TARI (per alcune tipologie si arriva ad oltre 30 mila euro l'anno). Una delibera che testualmente recita: "la pistola o la Tarsu" ovvero il suicidio collettivo del Commercio.

Da qui l'allarme di CNA e FENAPI che sono intervenuti con un comunicato che di seguito pubblichiamo.

"Un consiglio comunale aperto per ridiscutere le tariffe Tari applicate dall'assise di Licata per coprire i debiti



contratti in passato con la Dedalo Ambiente. È questa la decisione scaturita dalla riunione allargata convocata venerdì sera dalla Cna diretta in città da Piero Caico. Il comune intende incassare sei milioni di euro e questo per coprire il costo del servizio gestito dalla Dedalo Ambiente. Una scelta che rischia seriamente di impoverire ancora di più un tessuto economico già piegato dalla crisi e dall'emorragia legata all'emigrazione. Non ci stanno gli imprenditori che minacciano lo sciopero fiscale se il comune non dovesse fare passi indietro. "Stiamo raccogliendo il malcontento dei nostri associati e anche di chi, pur non essendo associato, si è rivolto a noi per essere rappresentato in questa battaglia che oltre che economica è anche sociale - sono le parole di Piero Caico, che aggiunge - abbiamo dato mandato ai nostri legali per valutare se ci sono gli estremi per impugnare la delibera del consiglio comunale dinanzi al Tar, se i legali daranno il via libera e se il consiglio comunale non accetterà di rimodulare le tariffe, sarà senza dubbio questa la strada che percorreremo". La decisione scaturisce proprio dall'incontro di venerdì cui ha partecipato anche il segretario cittadino della Fenapi, Ignazio Bonsignore."

**Nella foto Piero Caico, presidente CNA locale**



Dovranno pagare 350 mila euro e le spese. Avevano ripetutamente diffamato con il mezzo televisivo l'ex sindaco Angelo Biondi. La sentenza del giudice Lo Presti Seminerio è del 27 ottobre 2014. Confermata la condanna in appello per aver diffamato Calogero Carità e Angelo Graci, assolti per Angelo Gambino

## Cucchiara, Picone e Gallo condannati

Con sentenza del 27 ottobre scorso, il Giudice Gerlando Lo Presti Seminerio ha condannato Luigi Cucchiara, Paolo Picone e Maria Angela Gallo in solido tra loro al pagamento in favore dell'ex sindaco Angelo Biondi, difeso in giudizio dall'avv. Giuseppe Fragapani, della somma complessiva di 200 mila euro a titolo di risarcimento dei danni per l'attività denigratoria della sua persona a mezzo dell'emittente televisiva "TV Alfa", "il tutto attraverso una serie di servizi infamanti, andati in onda in un periodo alquanto lungo e più volte al giorno", divulgando con "comportamento illecito notizie lesive del decoro e professionalità del Biondi senza il rispetto della verità sostanziale dei fatti oggetto di notizia". Gli stessi sono stati condannati anche al pagamento di ulteriori 150 mila euro a titolo di riparazione ex art. 12 legge 47/1948, nonché, sempre in solido tra loro, al pagamento delle spese processuali in favore di Biondi per complessivi 5 mila euro oltre Iva e Cpa e le spese di CTU.

In data 19 novembre scorso la Corte di Appello di Palermo, sezione terza Penale, riformando parzialmente la sentenza del Gip del Tribunale di Agrigento, Ottavio Mosti, del 22 gennaio 2012, appellata il 20 febbraio 2012 da Luigi Cucchiara, Paolo

Gioacchino Picone e Maria Angela Gallo, ha assolto gli imputati dalle accuse riferite al dott. Angelo Gambino perché il fatto non sussiste e, concesse agli stessi le attenuanti generiche, ha rideterminato la pena della reclusione (sei mesi) prevista in primo grado nella misura di euro 2000 di multa per Cucchiara e di euro 1600 ciascuno per Picone (5 mesi e 10 giorni) e Gallo (5 mesi e 10 giorni) e nel contempo ha revocato la sanzione dei danni civili disposta in primo grado in favore di Angelo Gambino, mentre ha confermato nel resto la sentenza di primo grado a favore di Calogero Carità (pagamento da parte di Cucchiara, Gallo e Picone delle spese legali e processuali e una provvisoria di 10 mila euro), difeso in giudizio dall'avv. Angelo Trigona, e Angelo Graci (pagamento da parte di Cucchiara di una provvisoria di 5 mila euro e delle spese legali e processuali). Ha condannato gli imputati in solido alla refusione delle spese processuali sostenute dalle parti civili, ad esclusione di Angelo Gambino, da liquidare nella misura di 800 euro ciascuno oltre iva e cpa. Calogero Carità, come ha sentenziato il Gip Ottavio Mosti è stato "bersaglio di aggressioni verbali più intense nei toni e connotate da più spietata offensività". I danni morali provocati a

Calogero Carità e ad Angelo Graci saranno quantificati in sede civile. In primo grado - e confermato in appello - a tutti gli imputati era stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena, subordinato per tutti all'adempimento delle prestazioni di risarcimento del danno.

A seguito della pubblicazione delle condanne, ma anche delle assoluzioni di Picone su La Vedetta, costui nel settembre 2013 ha presentato all'Ordine dei Giornalisti del Veneto un esposto tendente a promuovere un procedimento disciplinare nei confronti di Calogero Carità "per presunto comportamento non deontologicamente corretto" nei confronti di un collega giornalista. Come dire: diffamare ripetutamente un collega giornalista attraverso il mezzo televisivo sarebbe stato deontologicamente corretto, invece pubblicare le sentenze, come avviene per tutti, sarebbe stato deontologicamente scorretto. La sezione disciplinare dell'Ordine con delibera 185/2014 ha ovviamente archiviato l'esposto del Picone "non sussistendo alcun elemento di fatto e di diritto per l'apertura di un procedimento disciplinare".

C.R.

**SANITA' - Sulle dimissioni del primario di Chirurgia dott. Antonino Currò**

### Persa un'eccellenza

«Apprendiamo senza stupore delle dimissioni del primario di Chirurgia dell'ospedale di Licata Dott. Antonino Tirrò. Si tratta di un medico che appena qualche settimana fa aveva raggiunto la migliore performance fra tutti gli ospedali agrigentini. La notizia non ci ha sorpreso perché si tratta di uno di quei medici a cui scadeva il contratto il 31 gennaio 2015, di cui avevamo parlato qualche mese fa e che di fronte all'incertezza della prosecuzione del rapporto di lavoro nel ruolo di primario ha deciso di offrire la sua professionalità altrove. L'Asp ha prontamente effettuato la sostituzione del Dott. Antonino Tirrò con il Dott. Salvatore Napolitano, ritenendo così di assicurare la continuità del servizio senza creare pregiudizi sia ai pazienti che ai ricoverati. Il dott. Salvatore Napolitano, professionista serio e stimato, dovrà espletare l'incarico ad interim in quanto già Direttore del Reparto di Chirurgia Generale all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento. Non avendo il dono dell'ubiquità, il dott. Salvatore Napolitano dovrà dividersi fra Licata ed Agrigento con innegabile pregiudizio per le popolazioni di Licata e di Agrigento. I due professionisti fanno i medici chirurghi il cui compito è intervenire con urgenza sui pazienti.

La verità è che l'effetto congiunto del blocco dei concorsi, la trimestralizzazione dei contratti a tempo determinato e la rimodulazione del piano sanitario sta determinando enormi difficoltà nella gestione del sistema sanitario agrigentino, difficoltà che rischiano di determinare guerre fra poveri, fra territori, e di perdere qualità e servizi.

Noi crediamo al progetto degli ospedali riuniti [...] Il problema che oggi abbiamo e che vorremmo porre al manager dell'Asp ed al Commissario straordinario del Comune perché se ne faccia carico è: "ma se consentiamo ai medici migliori, a quelli che producono i numeri migliori della provincia, di andar via da Licata, ma in quale branca della medicina si potrà specializzare l'ospedale di Licata"? I reparti, i numeri dipendono in gran parte dai medici bravi che impiegano anni per conquistare la fiducia dei cittadini e per migliorare il servizio. [...] Lo chiediamo perché non vorremmo domani trovarci a commentare l'abbandono di qualche altra punta di eccellenza dell'ospedale. Lo chiediamo perché siamo convinti che in tempi di crisi i sacrifici vadano fatti da tutti ma dentro un progetto credibile, altrimenti non possiamo che considerare quello che è accaduto a Chirurgia come un insensato depauperamento delle pochissime risorse che abbiamo. Come abbiamo detto altre volte occorre risparmiare e combattere gli sprechi, ma questa città non può morire di spending review, abbiamo bisogno di pensare e programmare il nostro futuro e di assicurare il diritto alla salute ai cittadini.

Il Segretario Cittadino PD  
Massimo Ingiaimo"

**Aspettano ancora giustizia il diciassettenne Angelo Aiola, Gaetano Bottaro e i coniugi Timoneri**

## Tre gialli ancora irrisolti

Quattro gli orrendi delitti che si sono verificati in città negli ultimi nove anni, che rimangono irrisolti ed avvolti nel mistero.

In dettaglio: il primo orrendo delitto che sconvolse l'intera opinione pubblica si verificò il 16 agosto 2005, quando fu atrocemente assassinato il giovane panettiere, Angelo Aiola di 17 anni. Il ragazzo scomparve nel tardo pomeriggio di lunedì sedici agosto 2005 quando per l'ultima volta il giovane fu visto da suo zio mentre era alla guida del proprio scooter e percorreva via Gela. I resti del giovane barbaramente assassinato e dato alle fiamme, prima o dopo il decesso, per un puro caso furono rinvenuti la domenica del 7 novembre 2005 giorno del suo 18° compleanno in un piccolo casolare lungo la Ss 115 Licata - Palma. Angelo Aiola, era un giovane, sconosciuto alle forze dell'ordine, definito non a torto un gran lavoratore e non apparteneva ad alcun gruppo.



Un vero e proprio rompicapo per gli investigatori impegnati nelle indagini rimane l'omicidio del commerciante licatese Gaetano Bottaro, 59 anni, ex dipendente di banca, sposato, separato, il cui cadavere fu scoperto la mattina del tre agosto 2006, per terra vicino allo sportello del sedile lato guida della propria auto una vecchia Ford Fiesta, ferma davanti al cancello della propria casa rurale in contrada Montegrande ad alcuni chilometri di distanza dal centro abitato. Cinque colpi degli otto esplosi da una pistola calibro 7,65 r a g g i u n s e r o Bottaro, titolare di un negozio di abbigliamento sportivi. Quattro i colpi che raggiunsero l'uomo al torace uno dei quali fu letale.

Efferato duplice delitto quello consumato il pomerig-



gio del 20 ottobre 2010. Un orrendo crimine che sconvolse gli abitanti del dissestato quartiere di San Paolo. Quel pomeriggio furono barbaramente sgozzati come due agnellini indifesi e lasciati in una pozza di sangue gli anziani coniugi pensionati licatesi, Antonino Timoneri, 81 anni e la moglie Rita Di Miceli 80 anni. Un atroce quanto feroce duplice omicidio presumibilmente a scopo di rapina secondo le prime indiscrezioni che trapelano dallo stretto riserbo mantenuto dagli organi inquirenti impegnati nelle indagini per far piena luce sulla sanguinosa vicenda. Teatro del sanguinoso efferato delitto l'abitazione dei due anziani coniugi sita al civico 11-13 di via Marotta, una parallela del centralissimo corso Roma. I coniugi Timoneri hanno lasciato orfani i loro dieci figli, tutti per motivi di lavoro emigrati in diverse città industriali del Nord Italia, in Germania e Francia.

A. C.

Nelle foto: Angelo Ajola, Antonino Timoneri e Rita Di Miceli

**I gazebo acquistati dal Comune di Licata per 170 mila euro, concessi gratuitamente al Comune di Butera. Speriamo che ritornino**

### A Licata la trasparenza è un'utopia

Trasparenza è un aggettivo che applicato nelle pubbliche amministrazioni, ne qualifica il lavoro e la correttezza. Probabilmente nel caso del comune di Licata, la trasparenza degli atti è così limpida che non riusciamo a scorgere. Il caso dei tanto contestati gazebo acquistati dal comune di Licata per la misera somma di Euro 170.000,00, torna oggi alla ribalta con l'ennesima notizia che confonde i cittadini. A Butera si è svolta una fiera eno-gastronomica dal 3 al 5 di ottobre, il comune di Licata concede "gratuitamente" 50 gazebo da installare nel centro storico. Fermo restando che non ho nulla in contrario nella collaborazione tra comuni limitrofi, in considerazione della grave crisi economica anche degli Enti Pubblici, ritengo strano che l'operazione sia stata fatta senza averne comunicata notizia alcuna. Poteva essere un'azione positiva e pertanto un'adeguata pubblicità avrebbe messo in buona luce la nostra amministrazione. Ritengo inoltre che forse sarebbe stato meglio considerare l'ipotesi di concordare con altri comuni interessati, l'acquisto dei gazebo in modo da permettere una distribuzione delle spese di acquisto e concordare l'utilizzo durante i vari eventi. Mi fa rabbia sapere che il comune di Licata ha sborsato più di 170.000,00 euro prelevati dalle tasche dei licatesi e che si possa permettere il lusso di prestarli gratuitamente a scapito di chissà quali "servizi". In questo caso non solo non saremo in grado (dopo il fallimento della fiera di Agosto) di ammortizzare il costo dei gazebo, ma considerato l'uso (gratuito) cesseranno di esistere prima del recupero dei costi.

Angelo Vincenti

Sostieni l'attività de  
**La Vedetta**

al servizio della città dal 1982  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando **25,00 Euro** sul conto postale  
IBAN  
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740  
intestato a  
**Associazione Culturale Ignazio Spina**



AMMINISTRATIVE 2015: La prossima primavera si tornerà a votare

## Rinnovato impegno politico o qualunque esasperato

di Angelo Biondi

**F**ra non molto saremo chiamati alle urne, la prossima primavera Licata tornerà a votare una nuova amministrazione comunale. Con quale stato d'animo affronteremo questo anticipato appuntamento elettorale? Saremo capaci di mettere in campo un rinnovato impegno politico, un atteggiamento più maturo e meno litigioso? Avremo acquisito la consapevolezza che contrapposizioni esasperate, perniciosi distinguo, patenti di superiorità politica e morale, servono solo a creare divisioni profonde, ferite difficili da sanare, utili solo a compromettere il difficile compito di risollevarla la città?

Oppure saremo pervasi dal più esasperato qualunque, dalla crescente sfiducia nella politica e in tutti coloro che se ne occupano, al punto di girarci dall'altra parte, facendo finta che la cosa non ci riguarda per poi continuare a criticare ed insultare tutto e tutti?

Sarà il genere di risposta che sapremo dare a questi interrogativi a determinare l'esito positivo o negativo della prossima esperienza amministrativa: se ci sarà crescente astensione, disinteresse diffuso nei giovani e in gran parte della classe dirigente della nostra comunità; se pur di prevalere gli uni su gli altri si privilegeranno insulti e bassezze a discapito di idee e programmi; se la parte che vincerà si chiuderà in se stessa non ascoltando le proposte altrui, sarà l'ennesima occasione sprecata, l'ennesima sconfitta per Licata tutta.

Per quanto mi riguarda resto fermamente convinto che far parte di una comunità comporta (in ognuno di noi) il diritto-dovere di impegnarsi per contribuire alla crescita sociale, culturale ed economica della propria comunità; che sottrarsi a questo impegno equivale a mettersi fuori dalla società in cui si vive, come se si dicesse: "io vivo qui, in questa città, in mezzo ai miei concittadini, ma non mi interessa di nulla, né della qualità di vita, né di quant'altro accade intorno a me". Ecco perché non mi sono mai sottratto o astenuto nel dare il mio contributo nel tentativo di migliorare la comunità in cui vivo (direttamente, ricoprendo cariche politico-amministrative o indirettamente, sostenendo altri candidati), anche se da questo mio convincimento sono scaturite alcune delusioni e non poche ammacature. A maggior ragione non lo farò in questa particolare occasione: Licata, oggi più che mai, ha bisogno del fattivo impegno e della partecipazione di ogni suo singolo cittadino, nessuno escluso; solo così è possibile avviare un vero ed efficace cambiamento. Bisogna adoperarsi affinché si possa



sviluppare uno spirito di comunità forte, la cultura del bene comune, l'orgoglio di appartenenza, e nello stesso tempo rifiutare e disapprovare comportamenti ed azioni che, pur soddisfacendo il nostro privato interesse, danneggiano e compromettono la crescita dell'intera collettività.

Oggi più che mai, siamo chiamati ad operare una vera e propria rivoluzione culturale, se veramente desideriamo uscire dalla palude in cui ci troviamo. Non è più possibile starsene alla finestra, aspettare passivi e disillusi l'arrivo di qualcuno o qualcosa che, per incanto, risolva i nostri problemi. Non serve a nulla puntare il dito, incolpare genericamente gli altri, auto assolvendo sempre e comunque se stessi. E' tempo che ogni componente della comunità licatese faccia la propria parte, si rimbocchi le maniche e partecipi fattivamente al tanto anelato processo di cambiamento. Con ciò, non voglio dire che ogni cittadino è chiamato direttamente a scendere nell'agone politico-elettorale, lo faccia chi ha la necessaria passione e può dedicargli il giusto tempo. Dico semplicemente che nessuno può astenersi da certe responsabilità: scegliere il modello di sviluppo più adeguato alla città, adoperarsi affinché detto modello sia condiviso ed accettato da una maggioranza sempre crescente di concittadini, sostenere con l'esempio (disponibilità a dare, anziché pretendere dalla comunità) l'affermazione del modello prescelto, incoraggiando ed aiutando la componente politica chiamata ad attuare siffatto modello, è un compito che spetta ad ognuno di noi. Licata è di tutti i licatesi: migliorarla, farla crescere, renderla una città più ordinata ed accogliente è compito di ogni suo singolo cittadino.

Mi rendo conto di quanto sia utopico sperare in tale presa di coscienza collettiva o in una così ampia partecipazione. So bene qual'è lo stato d'animo di gran parte dei nostri concittadini, di quanto bassa sia la simpatia ed il gradimento

per tutti coloro che s'interessano di politica e si propongono di amministrare la città. Ma penso sarebbe un buon esempio se, nell'attuale situazione di grande emergenza in cui versa la città, la classe politica locale riuscisse a dimostrare più maturità rispetto al passato, privilegiando idee e programmi a scapito di attacchi e veleni all'indirizzo degli avversari. Sarebbe un bel segnale dedicarsi, finalmente, al civile confronto su ciò che serve alla città e su come si pensa di raggiungere determinati obiettivi invece di pensare a delegittimarsi vicendevolmente. Sarà utopia anche questa? Vedremo! L'importante, a mio avviso, è aprire al più presto il dibattito politico con la città: ritengo un grave errore perdere tempo prezioso in tatticismi o in lunghe e laboriose trattative per designare il candidato sindaco più congeniale al proprio gruppo politico. Si dia spazio a quanti hanno il coraggio di mettersi in gioco (nell'attuale situazione: nazionale, regionale e locale, ne occorre davvero tanto). Si formalizzino le candidature e si utilizzino i mesi a venire per incontrare i cittadini, le categorie produttive, gli ordini professionali, le associazioni, i comitati di quartiere, le parti sociali. Più tempo sarà dedicato al confronto e più chiaro sarà il progetto che ogni candidato ha intenzione di portare avanti. Meno equivoci o cose non dette ci saranno, più consapevole e partecipata potrà essere la scelta del cittadino elettore.

Detto questo, per parte mia, scioglio ogni riserva ed annuncio la mia candidatura a sindaco di Licata, dando risposta alle tantissime sollecitazioni che continuano a pervenirmi, e in ossequio alla ferma convinzione che quanto si crede di poter fare qualcosa per migliorare la comunità in cui si vive, non ci si può girare dall'altra parte e delegare ad altri la responsabilità di fare quelle scelte che si ritengono fondamentali per il futuro della propria città.

Preciso da subito che la mia sarà una candidatura civica, espressione della più ampia aggregazione sociale e aperta al contributo di tutti: singoli cittadini, associazioni, partiti, gruppi e movimenti. Una aggregazione che, consapevole della drammatica situazione sociale, politica ed economica in cui versa la città, sia disposta a mettere da parte ogni steccato ideologico o diversità politica; accomunata esclusivamente dalla volontà di traghettare Licata fuori dalle sabbie mobili in cui si trova impannata, capace di proporre alla città tutta un progetto di sviluppo credibile, duraturo e soprattutto realizzabile.

Nella foto: Angelo Biondi

NCD - Sconfessata la nota ufficiale dell'11 novembre diffusa dal dott. Angelo Urso. Candidatura bruciata

## Bennici prima si fa candidare e dopo 48 ore si tira indietro

**L**o scorso 11 novembre la nota ufficiale fattaci pervenire dal dott. Angelo Urso, delegato nazionale del partito del ministro dell'interno, ci aveva dato come certa la candidatura di Angelo Bennici a sindaco per il NCD. Ma tale nota in data 13 novembre è stata smentita da Paolo Pendolino, presidente del circolo del NCD, e dallo stesso Angelo Bennici. Certamente è stata fatta un po' di confusione. Pubblichiamo di seguito i tre distinti comunicati stampa.



"Teri sera 10.11.2014, il dottore Urso Angelo, delegato nazionale del NCD ha indetto l'assemblea del partito locale. Presente l'intelligenza politica del NCD licatese: i consiglieri comunali: Giarratana Giuseppe, Moscato Francesco, Perugia Giuseppe; gli ex consiglieri provinciali Angelo Bennici e l'avvocato Nico Lombardo; l'architetto Giuseppe Schembri, il dottore Cafà, il professore Claudio Morello, il signor Pendolino Paolo, il signor Fabio Amoroso, l'architetto Privato ed altri. Assenti la dottoressa Pira Maria, la dottoressa Aurelia Urso, impedita da cause di forza maggiore. **Angelo Bennici, uomo storico e carismatico della politica licatese**, è il candidato a sindaco del NCD. Candidatura che guarda al futuro della città e al futurismo del nuovo centro destra. Una scelta politica responsabile dei componenti il Nuovo centro destra, che si può affermare in linea con la direttiva del segretario nazionale Alfano. L'assemblea del Ncd licatese, durante i lavori, è venuta a conoscenza di questa direttiva di Alfano per voce dello stesso candidato a sindaco Angelo Bennici. Il NCD assume così un ruolo di grande chiarezza, apertura, e dinamismo verso le altre forze politiche, che chiedono di rilanciare Licata".

Ecco la smentita di **Paolo Pendolino**: "In riferimento alla nota presentata in data 11 novembre 2014 dal dott. Angelo Urso, membro del NCD a Licata, sulla scelta da parte del partito del candidato a sindaco Angelo Bennici, il sottoscritto Pendolino Paolo presidente del circolo "NCD Insieme per Licata", comunica quanto segue. Nell'assemblea del NCD svoltasi il giorno 10 Novembre 2014, di cui si fa riferimento nella nota precedente, nessuna decisione ufficiale è stata presa in merito alla candidatura a sindaco di Angelo Bennici. Durante tale assemblea, infatti, molto partecipata in termini di contenuti ma non sicuramente in termini numerici, alcuni dei componenti del circolo sopra citato (prof. Claudio Morello, dott. Rosario Cafà) nonché il sottoscritto, hanno avanzato la proposta di rinviare l'ufficializzazione di una eventuale candidatura, solo dopo ulteriori consultazioni, non solo con gli altri membri dei diversi circoli del Ncd presenti a Licata, ma anche con tutti coloro aderenti al partito. Pertanto si ritiene che la decisione arbitraria del dott. Angelo Urso di darne comunicazione alla cittadinanza sia stata prematura e per niente produttiva per la crescita del partito che rappresentiamo. Il rilancio del NCD passa attraverso il rinnovamento della politica, un modo nuovo e diverso di agire e pensare attraverso la costituzione dei circoli, così come voluto dal nostro Segretario Nazionale On. Angelino Alfano nonché dai nostri deputati nazionali e regionali Sen. Giuseppe Marinello, On. Nino Bosco e On. Vincenzo Fontana, per consentire a tutte le realtà politiche e sociali, presenti sul territorio, di portare avanti e dare voce alle proprie idee, ai propri pensieri e di poter fare delle scelte condivise che partano dalla base verso l'alto. Pertanto, alla luce di quanto esposto, ci aspettiamo che nell'immediatezza, Angelo Bennici chiarisca la propria posizione."

Ed ecco la nota di **Angelo Bennici**: "In relazione all'articolo pubblicato su "La Sicilia", sul "Giornale di Sicilia" pagina di Licata del 12.11.2014, e su "Licata Net" il sottoscritto Bennici Angelo ringrazia il suo partito l' NCD per la fiducia riposta e per il ruolo di grande responsabilità per cui si richiede l'impegno. Il sottoscritto dichiara, altresì, che parlare di una candidatura a Sindaco allo stato attuale sia prematuro, una proposta del genere non può scaturire da una riunione informale e ristretta di un partito, ma credo debba necessariamente nascere da un confronto con tutte le parti sociali del Paese, con la gente e con un dialogo costruttivo con gli altri partiti, con i quali pensiamo e crediamo fortemente, di avere una fattiva e costruttiva collaborazione. Licata ha bisogno di un progetto serio che non illuda i cittadini, di una buona politica che aiuti a risolvere la grave crisi finanziaria; oggi bisogna essere generosi, disponibili e onesti nei confronti della cittadinanza. Questo nostro Paese non ha più bisogno degli inganni della politica e di colpi bassi che hanno solamente lo scopo di distruggere. Ogni candidatura credibile deve avere alla base un programma responsabile e delle persone disposte a crederci e ad impegnarsi, e con l'appoggio dei vertici regionali e nazionali dei partiti operare al fine di risolvere i problemi di un paese che ha bisogno. "

Nella foto Angelo Bennici

Anche l'ex sindaco Angelo Balsamo aderisce a Forza Italia

## Inaugurata la sede del partito di Berlusconi

**F**orza Italia ha una sede politica a Licata. I locali del partito di Silvio Berlusconi si trovano in corso Serrovira al civico 102. La cerimonia di inaugurazione si è tenuta sabato 18 ottobre. Dopo i saluti del presidente del Club, Marianna Arnone, consigliere comunale, sono intervenuti l'ex parlamentare europeo Salvatore Iacolino, l'onorevole Marco Falcone (capogruppo di Forza Italia all'Assemblea regionale siciliana) ed il senatore Giuseppe Ruvolo, segretario della Commissione Agricoltura al Senato.

Un giorno prima, nella sala dell'ex convento del Carmine, si era svolto un convegno promosso dal medesimo circolo forzista alla presenza del senatore Gibino,

segretario regionale del partito di Silvio Berlusconi e del deputato nazionale agrigentino, Riccardo Gallo, sulle strategie da seguire per rilanciare Forza Italia, soprattutto a Licata. Nel corso del convegno il capogruppo di Forza Italia in Consiglio Comunale a Licata, Carmelo Sambito, nel riferire ai relatori che tra il pubblico era presente l'ex sindaco avv. Angelo Balsamo e che lo stesso aveva dato la propria adesione a Forza Italia, tutti i presenti si sono alzati e lo hanno applaudito.

Questo convegno e l'inaugurazione della sede del circolo forzista di cui è presidente Marianna Arnone, pone un problema politico non indifferente, dato che oltre a questo nucleo costituito soprattutto

di ex vicini a Balsamo, ne esiste un altro formato provenienti da ex di Alleanza Nazionale ed appartenenti all'ex giunta Graci. Quale dei due circoli rappresenta Silvio Berlusconi a Licata e chi dei due gruppi è legittimato a parlare in nome e per conto di Forza Italia? Una bella confusione dato che tra i due gruppi esiste una diga fatta di storiche incomprensioni e di non celati antagonismi. Sicuramente la cosa si potrà risolvere con i congressi, qualora dovessero essere celebrati. Ma sin da ora si ha contezza del diverso peso politico ed elettorale dei due schieramenti che militano sotto la stessa bandiera.

L.S.



Un bene storico oggi degradato e abbandonato

## A proposito della Villa "Regina Elena"

Sarebbe riduttivo parlare oggi della villa comunale "Regina Elena" considerandola solo un importante polmone verde o un luogo dove trascorrere qualche ora serenamente con i propri figlioli. In realtà la nostra villa rappresenta dei valori e un sistema dinamico del quale è importante tenerne sempre conto.

Fra tutti, il valore storico, che colloca l'epoca dell'impianto alla fine dell'ottocento e che ne fa testimone di eventi storici e sociali che hanno caratterizzato, nel tempo, la vita della nostra cittadina; ma anche il valore architettonico, che nel tempo avrebbe dovuto preservarne l'armonia e la coerenza con l'impianto vegetale; il valore estetico poi; le piante, se opportunamente curate, costituiscono di per sé delle strutture vegetali che esaltano l'impatto visivo.

Oggi emerge anche all'occhio disattento come il degrado ed il senso di abbandono sia l'elemento più evidente e caratterizzante della nostra villa. Eppure qualche mese fa (giugno), siamo riusciti a fare emergere in modo forte ed evidente con le nostre segnalazioni, lo stato ad es. di sporcizia in cui la struttura versava; bagni chimici allocati in prossimità dei giochi per i bambini (fortunatamente tolti dopo le nostre segnalazioni), porta rifiuti stracolmi di immondizia ed altro.

L'amministrazione comunale passata, rispettando le indicazioni del proprio programma politico, ha deciso di eliminare le recinzioni che ne delimitavano il perimetro, non tenendo conto, probabilmente, di due aspetti importanti che, a nostro avviso, andavano considerati:

1) L'alto tasso di inciviltà che caratterizza una parte della nostra comunità. L'esempio più evidente ci è dato dalla villa di piano Cannelle, ormai distrutta da bande di vandali che la hanno reiteratamente fatta oggetto di atti inqualificabili. A corredo della scelta operata sarebbe stato auspicabile fornire la struttura almeno di un impianto di video sorveglianza, utile specie nelle ore notturne. Come sarebbe stato e sarebbe auspicabile la presenza costante di custodi e personale (giardinieri) dedicati esclusivamente al controllo ed alla cura della villa.



2) L'elemento della sicurezza pubblica. Su questo secondo elemento giova ricordare che qualche anno fa con determina sindacale n.115 dell'11/12/2007, l'amministrazione allora in carica, evidentemente sensibile ai problemi del verde pubblico e consapevole delle problematiche dell'impianto, al fine di ridarne lustro seguendo dei criteri scientifici, incaricava il prof. Pietro Pavone, direttore del dipartimento di botanica all'università di Catania, di predisporre uno studio per programmare il recupero della villa. Detti lavori furono consegnati l'anno successivo. Lo studio condotto e realizzato dal prof. Pavone aveva come finalità principale quello di riportare il più possibile la villa/giardino "Elena" alla sua originaria e naturale destinazione: un giardino cioè, ricco di palme e di aiuole fiorite con la presenza di essenze e vegetazioni perfettamente integrate col tessuto urbanistico e paesaggistico del territorio. Nello stesso studio venivano rilevate delle criticità in ordine alla presenza di arbusti (*Ficus macrophylla*) che oltre a comportare un cambiamento fisionomico dell'impianto avrebbero determinato nel tempo, attraverso quelli che il tecnico definisce "tagli indiscriminati", un rilevante problema in ordine alla stabilità degli stessi. Citiamo testualmente quanto riportato nella relazione finale del prof. Pavone: "Si suggerisce, inoltre, di eliminare soprattutto negli esemplari di "ficus retusa", tutti i rami secchi all'interno della chioma. Laddove si presentano tagli con il legno fortemente compro-

messo si rende necessario un intervento di dendrochirurgia, al fine di limitare la frantumazione del legno che porterebbe ad una riduzione della stabilità degli esemplari. A tal proposito si consiglia sempre di interdire l'accesso al pubblico nelle giornate ventose".

In realtà la preoccupazione principale del tecnico incaricato era rappresentata dal fatto che prima si fosse proceduto alla eliminazione di alcuni esemplari ormai compromessi dai "tagli indiscriminati" e prima si sarebbe raggiunto l'obiettivo primario della messa in sicurezza del giardino, "al fine di evitare pericoli per i visitatori".

Vogliamo augurarci, ovviamente, che le amministrazioni che si sono succedute dopo la presentazione della relazione del prof. Pavone, non esclusa ovviamente l'ultima, abbiano tenuto conto, nell'operare le manutenzioni ordinarie e/o straordinarie e le scelte programmatiche (eliminazione delle recinzioni), delle prescrizioni indicate dallo studioso che, di fatto, rappresentano un vero e proprio vademecum su come deve essere recuperato e gestito un giardino pubblico.

Aggiungiamo infine che l'incarico conferito al prof. Pavone sarà costato al Comune parecchie migliaia di euro. Sarebbe davvero un peccato, anche finanziario, non tener conto delle importanti indicazioni emerse dalle analisi e dallo studio condotto dal professionista.

Gruppo Consiliare Ora - Licatalab

Una città ripiombata nel buio totale

## Alla ricerca del nuovo Sindaco

di Pierangelo Timoneri

Appena dimessosi il sindaco, la città è ripiombata nel buio. C'è chi non aspettava altro che questo, chi ha gioito di questa notizia e chi ha voluto perché accadesse ciò, ma a piangere le conseguenze è stata la città, che si è ritrovata senza guida e con un progetto interrotto. Adesso la città è in ginocchio, vive un periodo di stasi, in un lungo letargo fino alla prossima primavera quando si dovrà eleggere un nuovo sindaco. E in città si avverte la mancanza del primo cittadino, colui che è chiamato a guidare e dirigere la vita della comunità licatese. La presenza del Commissario Straordinario, importante come figura, chiamato ad amministrare la città in questo periodo di vacatio, non può essere simile alla funzione di un Sindaco, non solo per l'adempimento degli atti amministrativi, ma soprattutto perché non ha la conoscenza diretta dei problemi e della realtà di Licata.

Trascorse le imminenti festività natalizie, aleggerà il sogno per la rinascita di Licata, scenderanno di nuovo in campo i soliti politici di turno, con i loro volti e variopinti colori politici. Inizieranno a prendere forma accordi, programmi elettorali e nuovi progetti per la città. Sentiremo i soliti discorsi e saremo sedotti da promesse di risoluzione dei tanti problemi che affliggono la nostra città. La sola speranza è che almeno alle prossime elezioni si presentino, come nella precedente tornata elettorale, candidati motivati, giovani e attivi, che abbiano a cuore le sorti di questa sfortunata città, dalle molteplici potenzialità, ma che è stata mal gestita e governata per tantissimi anni. Licata ha bisogno nuova linfa, forse fresche e sane per rilanciare la propria immagine e accantonare la vecchia classe politica che per tanto tempo ha reso sucube la città da interessi di parte.

Ma proprio quando sembrava che Licata, rappresentata dallo stemma cittadino dell'aquila, stava spiccando il volo, si è voluto invece che le si tarpassero le ali, per precipitare di nuovo in basso, ad affrontare sempre emergenze e problemi, senza proiettarsi verso orizzonti. Perché a Licata le novità vengono viste come intralcio al vivere quotidiano, in quanto si è abituati alla solita perdurante vita, di lamentele per le cose che non vanno o di indifferenza o peggio ancora di apatia.

Invece non è più tempo di restare in letargo o chiusi nella rassegnazione. Vero è, ci stavamo svegliando, come per sogno abbiamo visto la città rianimata, ma ad un tratto è svanito tutto questo. Siamo chiamati a questo punto a non interrompere questo sogno, a continuare a tramutarlo in realtà, esortando i futuri amministratori ad apporporre passione, amore e impegno verso la città al di sopra di ogni altro aspetto.

Non possiamo negare la sventura che in tempi piuttosto recenti ha avuto la nostra città, che per due legislazioni di seguito ha avuto i rispettivi sindaci indagati, anche se in fatti diametralmente diversi ed opposti, ma che hanno suscitato un particolare clamore mediatico per la prossimità delle due vicende. Ancora una volta un senso di sfiducia, di distacco e di sospetto si è insinuato nella nostra città.

Per evitare che si possano ripetere questi casi, i prossimi candidati si facciano un esame di coscienza, se sono all'altezza e degni di amministrare la città e se sono di provata rettitudine morale, mentre da parte dell'elettorato vi sia la consapevolezza di individuare quei soggetti che possano porre a garanzia la fiducia, la stabilità e la rappresentanza al popolo licatese, stanco e avvilito di fronte alle contrastanti vicende politiche, che hanno offuscato e deriso l'immagine di Licata, quanto invece dovrebbe splendere per i suoi illustri fasti e per la sua immane storia di città libera e dilecta.

## CONTRADA STRETTO

### A rischio il viadotto sul Torrente Fucile

Un'altra infrastruttura collegata alla viabilità nel comprensorio tra Licata e Ravanusa è a serio rischio crollo. Si tratta del piccolo ponte sul torrente Fucile, in Contrada Stretto, che a metà dello scorso mese di ottobre è stato minuziosamente controllato dopo la segnalazione da parte di una pattuglia della Polizia municipale che si trovava in zona per altri motivi. Sul posto si sono portati prontamente gli uomini dell'ufficio comunale di Protezione Civile diretto dall'architetto Giuseppe Ferraro, e i responsabili dell'Anas e del Corpo forestale. Da una prima, sommaria diagnosi sono state riscontrate sul ponte Fucile numerose criticità. I segni dei cedimenti della parte inferiore del sovrappasso sono risultati subito evidenti e si è compreso che una forte pressione avrebbe potuto causarne

anche il crollo. L'infrastruttura è stata immediatamente transennata e chiusa al transito.

La strada su cui passa il piccolo sovrappasso, di circa dieci metri d'altezza, è la Provinciale 6 che da Licata, attraversando Contrada Stretto, conduce a Ravanusa. Questa, dopo il crollo del viadotto Petrulla, era stata oggetto di un sopralluogo per verificare l'esistenza di eventuali presupposti per creare un percorso alternativo. Ma, poiché il sopralluogo aveva



subito dato esiti negativi, si era preferito intervenire decisamente sul miglioramento della Statale 123.

Nella foto i segni di cedimento nel viadotto sul torrente Fucile

### AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che da questo mese è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina  
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740



# CERCASI SINDACO CAPACE ED AFFIDABILE

continua  
dalla prima pagina

**P**er cambiare registro Licata ha bisogno di un sindaco di alto profilo, onesto, senza parenti da collocare, che non si sporchi le mani per un piatto di lenticchie, che riscuota un largo consenso, che abbia una maggioranza solida e abbia un programma fatto di tante piccole cose che possa realizzare con certezza nel corso del suo mandato per portare qualche beneficio effettivo ai nostri concittadini. Lasciamo perdere i grandi tomi programmatici, zeppi di cose che non si riusciranno a fare. Quattro sono le vie da percorrere per sollevare la nostra città dalla situazione di estrema crisi in cui si trova: il turismo, sostenuto da tutta una serie di iniziative collaterali che valgono a favorirlo, la valorizzazione di quel grande patrimonio che ancora costituisce il nostro porto commerciale lasciato in coma profondo, unitamente alla nostra marina, la valorizzazione dei nostri prodotti agricoli, la rivitalizzazione delle attività commerciali, ormai collassate, riportando la gente ad investire e a vivere nel centro storico, non consentendo quindi la nascita di altri piccoli o grossi centri commerciali e limitando al massimo la nascita di nuovi complessi edilizi, visto che una città spettrale come la nostra può contare su un patrimonio di vani da ospitare almeno cento mila abitanti. Dunque, chi ambisce di andare a fare il sindaco sa in coscienza di avere le doti necessarie per affrontare nel corso del suo mandato tutti questi problemi? Non si può pretendere di candidarsi solo per motivi di bandiera. Sarebbe un ulteriore fallimento.

Ma, nonostante molti abbiano coscienza di questa difficilissima situazione, costoro vogliono fare il sindaco. Bene, rispettiamo le loro aspettative e ci auguriamo che i Licatesi, finalmente, sappiano farsi guidare dall'intelligenza e da grande responsabilità nel giudicare i prossimi tanti candidati. Licata non è grande e ormai la abitano in pochi. Per cui di ogni persona si conosce morte e passione. Giudicarli, alla fine, non potrà essere difficile, se si vuole. Altrimenti chi vuole il suo mal pianga se stesso. Peraltro, l'abbiamo sempre detto. Il pericolo non sta in chi ambisce a candidarsi, ma il pericolo vero sta negli elettori licatesi che non hanno mai determinato dal 1945 ad oggi una svolta politicamente seria, causando la morte lenta della nostra città.

Fatta questa premessa, riferiamo che lo scorso 20 novembre è stata resa pubblica la prima candidatura. Certamente non si tratta di un homo novus della politica, ma di una vecchia conoscenza. Ci riferiamo alla candidatura di Angelo Biondi, già sindaco di Licata, dimessosi quasi al termine del mandato per partecipare come candidato all'Assemblea Regionale Sicilia, senza alcun risultato, già assessore al turismo della provincia regionale di Agrigento. Biondi era stato eletto con un grande con-

senso. Aveva saputo lavorare nel cuore dei quartieri, dove si presentava come "uno di noi". Ha già stampato il suo programma elettorale "Idee programmatiche per il futuro governo della città di Licata. Riprendiamo il cammino", ben 20 fitte pagine di testo. Era stata resa pubblica dal NCD anche la candidatura di Angelo Bennici, uomo di stretta fiducia di Angelino Alfano. Ma nel giro neanche di 48 il suo partito e lui stesso hanno smentito la notizia data come ufficiale. Chissà cosa sarà successo. Certo non gli hanno fatto fare una bella figura.

Sicuramente nei prossimi giorni arriveranno altre candidature. Ci sono tanti altri cuori che sperano. Sicuramente l'ala di FI, che si riconosce nella precedente amministrazione, assieme alle altre liste civiche "Noi" e "Insieme per Licata" esprimerà un candidato che sarà riconducibile alla vecchia amministrazione per continuare il progetto politico intrapreso stavolta con l'appoggio di un partito politico. Non crediamo che su tale scelta sarà coinvolta l'altra FI, che si identifica con l'ex sindaco Graci e i suoi supporter. Lo stesso faranno il Pd, il Megafono, il Movimento 5 Stelle e altri gruppi. Siamo convinti che avremo non meno di 7-8 candidati se va bene. Una ulteriore frammentazione e confusione che se da un lato dà forza alla democrazia di esprimere una varietà di

opzioni, dall'altra creerà la solita confusione tra la gente, quando invece serve portare serenità e fiducia tra gli elettori.

Ma detto questo, vediamo brevemente cosa succede nella nostra Licata. Un fatto nuovo in assoluto è che il Consiglio Comunale nell'approvare il piano di intervento Aro, ha deciso con voti unanimi il ritorno alla gestione dei rifiuti solidi urbani in house (in casa), ossia di ritornare alla gestione diretta attraverso una Srl con capitale sociale al 100% pubblico. Questa soluzione potrebbe garantire un risparmio di circa 700mila euro, ma sarà però necessario iniziare ad investire con decisione sulla raccolta differenziata che a Licata non è mai decollata. E se non si incentiva la differenziata non si potrà ambire al risparmio già raggiunto dai Comuni che la applicano. E in questo caso, per contenere i costi sarà assolutamente necessario creare un centro di stoccaggio e compostaggio della differenziata. In sostanza si ritorna al vecchio servizio comunale di Nettezza Urbana del cui funzionamento risponderanno in prima persona sindaco ed assessore al ramo.

Altro problema di grande attualità riguarda l'apertura di pozzi off shore per la ricerca di idrocarburi anche nel mare antistante Licata con tutti i conseguenti danni di natura ambientale che da essi potranno discendere. Il ministero

dell'Ambiente, infatti, ha già concesso all'Eni, sulla base dell'art. 38 del decreto legge "Sblocca Italia" l'autorizzazione per la perforazione lungo la costa tra Ragusa e Gela, mentre altri 13 progetti sono pendenti sul Canale di Sicilia. Se questo ingrato piano dovesse andare in porto, verrebbero vanificati tutti gli sforzi di investimento fatti dagli enti locali delle aree interessate sulla sostenibilità e sul turismo. La protesta si è fatta strada tra sindaci, ambientalisti e comitati locali, certi che l'art. 38 decreterebbe la fine della vocazione naturale, turistica culturale della nostra isola. I parlamentari 5 Stelle rilanciano e anticipano di voler portare al vaglio della Commissione europea una serie di possibili violazioni di direttive europee relative alle modifiche normative previste dal decreto, denunciando la creazione di "un sistema di semplificazione che ha lo scopo di permettere un più rapido rilascio di autorizzazioni alle compagnie petrolifere per le ricerche di idrocarburi nel territorio italiano, per potenziare il settore industriale dell'estrazione petrolifera, nonché aumentare il conseguente gettito fiscale in favore dello Stato". E paventano il rischio che l'Italia stia approvando modifiche normative in aperto contrasto con quelle europee e, in particolare, con la direttiva 2013/30/UE. E questa è la spiegazione: Nel decreto viene previsto

un titolo concessorio unico, cioè un solo permesso per esplorare ed estrarre idrocarburi da ottenere con un procedimento che dovrà concludersi entro 180 giorni. Le proroghe a tale titolo unico potranno agevolmente superare i 50 anni e senza alcun vincolo o autorizzazione delle autorità territoriali. Così il potere regionale verrebbe marginalizzato nel processo decisionale e escluso nel caso di trivellazioni off-shore. Secondo dati del ministero dell'Ambiente, le ricerche e le estrazioni nel Canale di Sicilia si estenderanno in un'area di quasi 13 mila kmq, per 10 milioni di barili estraibili. Ma apprendiamo che l'Ars lo scorso 13 novembre, ha approvato una mozione presentata dal M5S che impegna l'esecutivo a bloccare tutti i permessi di ricerca in itinere e a revocare tutte le autorizzazioni concesse alle trivellazioni sulla terra ferma, visto che quelle operanti nel mare competono al governo nazionale, mentre l'intera Commissione per l'Ambiente ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge Sblocca Italia e le trivellazioni nel mare siciliano.

Concludiamo riferendo che gli ordini professionali dei Collegi di agronomi, architetti, geologi, geometri, periti agrari e agrotecnici e ingegneri della provincia di Agrigento vogliono rivolgersi alla Corte di Giustizia Europea per chiedere l'annullamento del Piano Paesaggistico Provinciale essendo convinti da tempo che l'iter di approvazione del Piano Paesaggistico sia stato viziato da alcuni errori procedurali. In particolare, sostengono, il testo avrebbe dovuto ottenere da parte della stessa Regione la certificazione Vas, la Valutazione ambientale strategica che avrebbe consentito, secondo i professionisti, di riuscire a "calibrare" la tutela ambientale e paesaggistica con le necessità di sviluppo del territorio già in parte concretizzate. Non solo, fanno presente dagli Ordini, ma in quasi tutte le regioni d'Italia il rilascio della valutazione è preliminare all'applicazione del piano, tranne in Sicilia, dove nessuna Soprintendenza ha agito in tal senso.

Non solo, ma secondo gli Ordini in fase di realizzazione non sarebbe stato rispettato nemmeno lo stesso articolo 143 del cosiddetto decreto "Urbani", il Codice dei beni culturali, che norma proprio il Piano Paesaggistico. Anche in questo caso la contestazione riguarderebbe la compatibilità tra la tutela paesaggistica e lo sviluppo. Contestazioni potrebbero essere mosse, sempre secondo gli Ordini, anche rispetto al mancato rispetto dell'articolo 144 e 145 dello stesso ddl, che riguardano il coordinamento del piano con altri strumenti di pianificazione e soprattutto la garanzia della "concertazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi" in fase di realizzazione dello strumento urbanistico.

CALOGERO CARITÀ

Presentato ai ministri Lupi ed Alfano un atto di sindacato ispettivo

## Il porto commerciale abbandonato

continua dalla prima pagina

**L**a crisi del porto di Licata è diventata irreversibile già a partire dagli anni ottanta, quando il sistema del trasporto delle merci scelse quello su gomma. D'altronde non è andato mai in porto il progetto delle autostrade del mare, ma soprattutto non si è mai provveduto ad una escavazione permanente dei fondali della rada portuale per consentire l'attracco alle navi di grosso tonnellaggio e di crociera. Diciamo che Regione e Stato si sono completamente disinteressati del porto licatese, così come poca attenzione hanno avuto le amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni, senza contare l'incapacità della compagnia portuali che non ha saputo gestire una avveduta politica dei noli.

L'aver poi dato in concessione a privati anche il molo di levante, dove la statua del Cuore di Gesù che salutava i navigli in arrivo e in partenza è da anni al buio, la banchina di levante e gli spazi di ponente, spiega come il porto, con evidente rassegnazione, è stato abbandonato al proprio destino.

Oggi la condizione dell'area portuale di Licata è arrivata sul tavolo dei ministri alle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e dell'Interno, l'agrigentino Angelino Alfano. Ai due membri dell'Esecutivo è stato infatti presentato lo scorso 9 settembre un atto di sindacato ispettivo (Atto



n. 4-02658) che come prima firma reca quella del senatore Francesco Campanella. Un atto ispettivo che, però, si limita solo a denunciare la carenza di sicurezza del porto e non si occupa per nulla della necessità di un suo recupero commerciale "La situazione del porto di Licata - si legge nell'esposto di Campanella - costituisce un gravissimo problema per la sicurezza della navigazione, per la salvaguardia della vita umana in mare, per la pubblica incolumità dei cittadini, nonché per ragioni di ordine pubblico e pubblica sicurezza. L'intera area portuale, scarsamente illuminata, è oggetto di illeciti di varia natura, dalla pesca di frodo, ai furti, allo spaccio di stupefacenti e a traffici illeciti... La mancata funzionalità dell'impianto di illuminazione del porto causato da un guasto alla

cabina sita nella banchina "Marina d'Italia", ha costretto il capo del circondario marittimo e comandante del porto ad emanare un'ordinanza per il divieto d'ingresso e di uscita dal tramonto all'alba di navi, galleggianti, natanti in genere, oltre a tutte le attività all'interno dell'ambito portuale".

Da qui la richiesta ai ministri Lupi ed Alfano "per sapere se siano a conoscenza di quanto esposto, se intendano attivarsi, per quanto di propria competenza, al fine di verificare quali siano gli interventi intrapresi e finalizzati ad impedire il persistere del degrado e della trascuratezza dello scalo marittimo di Licata e - conclude l'esposto - quali iniziative intendano adottare per verificare i fatti ed accertare le responsabilità dei disservizi, dei ritardi e dei mancati interventi".



**Confronto a Licata tra Gianfranco Fini e Angelo Capodicasa promosso da Michele Bottaro di Libera Destra e moderato da Francesco Pira**

## DESTRA E SINISTRA: IERI E OGGI



**L**a sala convegni del Carmine, Mercoledì 17 Dicembre, con inizio alle ore 16,00, ospiterà il dibattito "Destra e Sinistra: ieri e oggi". L'evento promosso dal dott. Michele Bottaro di Libera Destra, vedrà la partecipazione dell'on. Gianfranco Fini di Libera Destra e dell'on. Angelo Capodicasa, deputato del P.D.. A moderare il dibattito sarà il prof. Francesco Pira.

"Sarà l'occasione - spiega il dott. Bottaro - per la città di Licata di vivere un momento di dibattito politico tra due esponenti di spessore nazionale e per capire se e come, nel corso degli anni, sono cambiate destra e sinistra e se, oggi ha ancora senso parlare di ideali".

L'incontro sarà un'occasione per comprendere cosa accade oggi nel mondo politico attraverso la narrazione di due esperienze di partito e di governo vissute da due fronti diametralmente opposti. Gianfranco Fini è stato Presidente della Camera, Ministrop degli Esteri e Vice Presidente del Consiglio, ha iniziato a fare politica con Almirante nel Movimento Sociale Italiano ed ha fondato Alleanza Nazionale e Futuro e Libertà.

Angelo Capodicasa è stato Presidente della Regione Siciliana, Vice Ministro ed ha percorso tutto il cammino del Pci e del Pd.

"Abbiamo voluto creare un evento - conclude Michele Bottaro - di formazione e di riflessione, di conoscenza del passato per affrontare meglio il futuro dei giovani impegnati e che vogliono fare un cammino politico trasparente e di servizio".

Nelle foto: Gianfranco Fini e Angelo Capodicasa

## OPINIONI

# Cos'è la Destra... Cos'è la Sinistra

continua dalla prima pagina

**E'** poco convincente la solita tiritera sul partito che dialoga. Di dialoghi è disseminata la storia delle scissioni a sinistra.

Al dunque. Oggi questa società, generata dalla globalizzazione del sistema economico finanziario, impone una politica capace di rapportarsi con tematiche che esulano dalla natura stessa della sua rappresentanza. In questa logica i partiti si trovano di fronte a scenari nuovi, in cui trovare una nuova legittimazione, non più di classe o ideologica ma, comunque, capace di indicare una scelta di campo. Al momento della nascita del PD molti sostenitori hanno deciso di iscriversi consapevoli che la componente ideologica non fosse più prevalente, che non necessariamente le radici del PCI dovevano essere considerate come matrice del nuovo partito, perché lo stesso nasceva per rispondere alle trasformazioni sociali e per adeguarsi alle nuove esigenze di rappresentanza politica. Tuttavia, se pur consapevoli di tutto ciò, hanno creduto che il PD rimanesse il partito dei diritti, intesi come ricerca e realizzazione delle condizioni di uguaglianza e libertà per i cittadini.

Oggi, invece, vediamo che, dove non sono riusciti i governi della destra liberale, proprio quello a guida centro-sinistra, con il segretario del PD come premier, sembrerebbe che stia tentando di dare l'ultima e definitiva spallata all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, abbattendo l'ultima diga, per consentire la piena libertà alla parte datoriale.

Allora la domanda è questa: Il PD è un partito democratico, progressista, capace di assicurare diritti ai cittadini e di farsene portavoce? O, invece, è un partito che per superare la crisi o, come dicono alcuni, nella ricerca del consenso popolare, decide di andare oltre gli orizzonti dei progressisti e sposa la politica del potere economico finanziario? E' su questo che il mondo di sinistra si sta interrogando.



Non è qui il luogo di andare ad individuare, fra le righe delle varie riforme proposte e in parte già avviate o realizzate, gli elementi di contrasto, mi limiterò a cenni sintetici.

L'art. 18, secondo il Renzi pensiero, va modificato perché limita la libertà degli imprenditori, divide il mondo del lavoro in chi ha diritti e chi non li ha; produce, quindi, lavoratori di serie A e di serie B. Si sostiene che modificarlo non è una battaglia ideologica e che, in ogni caso, è riforma di sinistra perché aiuterà a superare la precarietà. La sinistra, infine, ha sempre il dovere di cambiare, non di conservare lo status quo.

Dal Jobs act, frutto del dibattito interno al partito "plurale", emerge che per i licenziamenti per motivi discriminatori e per quelli disciplinari (allo stato attuale ancora in discussione) è prevista la "reintegra", un indennizzo per i licenziamenti per motivi economici. Sembrerebbe che buona parte delle vecchie tutele rimangano e che ad esse se ne aggiungano di nuove.

Circa la legge di stabilità (ex manovra finanziaria), sono previste misure focalizzate su: taglio del cuneo fiscale (costo del lavoro), sgravi dell'IRAP, bonus irpef in busta - paga definitivo (i famigerati 80 euro), possibilità di anticipo del TFR, assunzioni agevolate con azzeramento per tre anni dei contributi sui nuovi contratti a tempo indeterminato, numerose novità in materia di

IVA, incremento dell'aliquota sui fondi pensione, 80 euro al mese per le neo mamme, eliminazione della cassa integrazione, ed altro ancora. Tutto questo, se non è una boutade in pieno stile berlusconiano, per generare "almeno" 800 mila posti di lavoro. Nessun governo ha finora preso in considerazione altri percorsi. Se alla patrimoniale non è neanche il caso di fare cenno (sob), basterebbe, per esempio, mettere in primo piano, ardua impresa, la lotta alla corruzione per ottenere molto di più rispetto alla modifica dell'art. 18.

Al dire di Renzi, comunque si tratta della prima legge "espansiva" degli ultimi decenni che, pur con le correzioni di Bruxelles, produrrà 18 miliardi di riduzione di tributi. Se aggiungiamo le riforme a tutto spiano, annunciate ma non ancora definite, su pubblica amministrazione, legge elettorale, titolo V, Senato, ecc... tutto si può dire dell'attuale governo, tranne che non faccia. La quantità c'è. Sulla qualità aspettiamo. A seconda della provenienza delle critiche, viene accusato ora di iperattivismo, ora di lentezza nel procedere, e ancora di massacro della democrazia parlamentare per il continuo ricorso alla fiducia. Si sa: è il gioco delle parti. Renzi, d'altro canto, non fa nulla per spegnere i vari focolai di tensione, provocati dalle sue azioni, anzi, sembra divertirsi a provocarli. In ogni caso, solo chi fa è suscettibile di critiche, chi non fa no. Riassumendo, non tutto è di sinistra, ma c'è molta carne al fuoco. Carne bianca? Semmai rosè.

Cosa non va di Renzi? La presunzione donchisciottesca di voler andare contro i mulini a vento credendo di poterli sconfiggere; l'iperpersonalizzazione della politica; l'insofferenza alla critica; l'eccesso di carisma e della cosiddetta democrazia mediatica. In breve, il suo berlusconismo, anche se non di sostanza, perché resta un uomo di sinistra. Rosè!

Carlo Trigona

Nella foto Matteo Renzi

**TRIVELLAZIONI NEL CANALE DI SICILIA - Approvata dal Commissario Cartabellotta e dal Consiglio Comunale la proposta di delibera dell'ANCI**

## Anche il Comune di Licata delibera contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia

**F**acendo seguito agli impegni assunti in occasione dell'incontro organizzato da Greenpeace, tenutosi a Licata in data 10 ottobre u.s., il Commissario Straordinario, Dario Cartabellotta, assumendo i poteri della Giunta Municipale, con proprio atto deliberativo N° 171 del 31/10/2014, dichiarato immediatamente esecutivo, ha approvato la proposta di deliberazione prodotta dall'ANCI Sicilia con la quale si chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri di rivedere l'art. 38 della norma del decreto legge n° 133, noto come decreto "Sblocca Italia".

Si tratta dell'articolo con il quale è previsto il rilascio di una concessione unica per ricerca e coltivazione in contrasto con la distinzione tra le autorizzazioni per prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, e applica impropriamente ed erroneamente la valutazione

ambientale strategica e la valutazione di impatto ambientale, a danno della tutela dell'ambiente e dell'a biodiversità, in pieno contrasto con la direttiva off shore 2'13/13/UE e la nuova direttiva 2014/52/UE sulla valutazione di impatto ambientale che l'Italia è obbligata a recepire.

Lo stesso argomento, è stato inoltre discusso ed approvato dal Consiglio Comunale nella seduta dello scorso 6 novembre.

Intanto a seguito di quanto concordato nella riunione tenutasi a Licata, il Presidente del Consiglio comunale, Saverio Platamone, ed il consigliere Angelo Iacona, hanno partecipato lo scorso 3 novembre ad un incontro di coordinamento dei Comuni siciliani contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia e contro l'art. 38 del citato decreto legge, indetto dall'ANCI Sicilia ed in programma a Noto.



Saverio Platamone, dopo avere informato i presenti sugli adempimenti già compiuti o in corso d'opera a Licata, ha confermato la ferma volontà della Città di Licata di opporsi al progetto relativo alla realizzazione di nuove trivellazioni nel Mare di Sicilia.

All'incontro oltre ai rappresentanti dell'Ance Sicilia, di Greenpeace, dell'Unesco e di diversi comuni isolani, tra gli altri hanno

attivamente partecipato anche Enzo Maiorca, più volte detentore del record di immersione in apnea, e la figlia Patrizia.

Nel corso del suo intervento, Platamone ha messo in evidenza il nuovo modo di operare dei Comuni Siciliani, che sotto la spinta dell'Ance Sicilia, hanno cominciato a ragionare "come una città unica". Da questa unione può derivare quella forza necessaria per dare

corso alla battaglia per la difesa del suolo e del mare siciliano, e per la valorizzazione delle risorse legate alla tutela del territorio, dell'ambiente, del ricco patrimonio archeologico-monumentale - culturale ed enogastronomico della Sicilia, battaglia da instaurarsi assieme a Greenpeace, all'Unesco e a quanti altri ne vorranno far parte.

Dall'incontro è emersa la strategia che si intende seguire per bloccare il progetto di realizzazione di nuove trivelle nel Canale di Sicilia, che prevede incontri con il Presidente della Regione Crocetta, con la IV Commissione Parlamentare istituita presso la Regione Siciliana, il coinvolgimento del Comitato Nazionale dell'Unesco e di altri organismi che hanno già sposato o che hanno data la loro disponibilità a sposare la causa.

Nella foto un pozzo off shore



## EXPO 2015

## Presentato dal Commissario Cartabellotta il Cluster Biomediterraneo

Nel corso di una affollata assemblea, alla quale hanno partecipato amministratori comunali, operatori turistici e commerciali, nonché rappresentanti del mondo della Scuola e dell'associazionismo di Licata e di diversi centri limitrofi, venerdì 22 novembre, il commissario straordinario del Comune di Licata, dott. Dario Cartabellotta, con la collaborazione di Umberto Mulè della Soat di Licata, ha illustrato ai presenti le finalità che la Regione Siciliana intende raggiungere con la partecipazione all'Expo in programma a Milano dall'1 maggio al 31 ottobre 2015. Un evento per il quale il Governo Regionale ha fissato un investimento di tre milioni di euro, somma derivante dall'aggiudicazione del padiglione destinato al Cluster Biomediterraneo che si estenderà su un'area quattro volte più grande di quella destinata all'intero territorio nazionale.

Quale emblema del padiglione siciliano è stato scelto il famoso dipinto di Renato Guttuso "La Vucciria" che, nel rappresentare una scena realistica tratta dalla vita quotidiana, mette in risalto quei prodotti alimentari dai quali gli esperti americani hanno avuto modo di esaltare la qualità e la bontà della dieta mediterranea, il cui simbolo è l'olivo, oggi apprezzata a livello internazionale.

Scopo dell'incontro, aperti con il saluto del Presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, non è stato soltanto quello di presentare l'evento, ma di sollecitare e favorire la massima partecipazione di enti pubblici, comuni in particolare, aziende di prodotti agricoli, ittici ed alimentari in genere, di operatori turistici, dei Gac e dei Gal della Sicilia, di chef e cuochi, di scuole e banche, di quanti, in pratica, non abbiano solo l'interesse ad incrementare lo sviluppo delle proprie attività, ma che siano soprattutto in grado di offrire servizi e prodotti di alta qualità e, partecipando ad un gioco di strada, possano contribuire allo sviluppo generale dell'intero territorio. E, a tal proposito, il dottor Cartabellotta ha preannunciato severi controlli per quanto concerne sia l'aspetto della qualità che il rispetto della legalità.

Gli interessati dovranno presentare apposita istanza alla Regione Siciliana, entro e non oltre il 30 novembre 2014, servendosi della modulistica e di quanto altro necessario ricavabile dal sito [www.biomediterraneo.com](http://www.biomediterraneo.com).

## Sarà diretto dal dott. Iapichino

## Nasce a Licata un centro di ippoterapia

Nasce a Licata, immediatamente alle spalle dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso, un centro, già appositamente attrezzato, per l'ippoterapia. Promotore e direttore dello steso è il dott. Giuseppe Iapichino, medico, specialista in questo settore. Come si sa l'equitazione ricreativa per disabili è un'attività durante la quale, attraverso la pratica ludico-sportiva avente come supporto il cavallo, l'individuo viene stimolato nel suo complesso, motorio, psichico, intellettuale e sociale.

"Comunemente - ci ha detto il dott. Iapichino - ciò che viene con il termine di Ippoterapia comprende un insieme di fasi complesse che possono essere denominate complessivamente come "Riabilitazione tramite l'equitazione" di cui l'ippoterapia rappresenta solo il primo momento terapeutico per disabili. La seconda fase è costituita dalla "rieducazione tramite l'equitazione", la terza dal "presport" e l'ultima dallo "sport" con la fondamentale socializzazione per il disabile e la sua famiglia data dall'inserimento nei centri sportivi tradizionali".

La terapia per mezzo del cavallo si svolge esclusivamente con l'ausilio del cavallo, che ha una valenza riabilitativa insostituibile, con la sua evidenza corporea, con il suo calore e il suo movimento favorisce la presa di coscienza dello schema corporeo, con il suo movimento favorisce la presa di coscienza dello schema corporeo, con il suo movimento sinusoidale e ritmico permette una regolazione del tono muscolare un controllo dell'equilibrio ed una migliore coordinazione.

I vantaggi fisici e psicologici delle attività sportive per ragazzi, adolescenti e adulti portatori di handicap fisici e mentali sono ormai accertati. L'attività sportiva ha il suo aspetto educativo, impone l'accettazione di regole, la disciplina, l'autocontrollo e se fatta in gruppo aiuta la socializzazione e l'integrazione in un gruppo.

Si è conclusa la campagna archeologica di scavi sottomarini 2014. Prevista una mostra dei reperti e due convegni

## L'Associazione Finziade recupera tre ancore litiche

Si è conclusa la campagna di scavi archeologici subacquei 2014 organizzata a Licata dalla Soprintendenza del Mare guidata dal professore Sebastiano Tusa. Alle ricerche hanno collaborato i sommozzatori del Gruppo Archeologico Finziade, Giuseppe Accursio, Michele Ruggieri, Agostino Cantavenera, Giovanni Morreale e Andrea Cannizzaro, diretti dall'archeologo Fabio Amato, e con il supporto logistico della sezione di Licata della Lega Navale Italiana e della ditta Cuttitta s.r.l.

Inizialmente l'attenzione degli archeologici si è concentrata su un elemento metallico circolare del diametro di 90 centimetri di epoca post-medievale, ancora in fase di studio. L'anello metallico del peso di circa 200 kg è stato trainato sino al porto di Licata e issato sulla banchina del porto grazie alla collaborazione della Squadriglia Aeronavale della Guardia di Finanza. Ma la scoperta che sicuramente ha caratterizzato le ultime tre settimane di scavo è stato il ritrovamento di tre splendide ancore litiche (modello PF3), utilizzate tra il II° e il I° millennio Avanti Cristo in tutto il Mar Mediterraneo che, per il suo perfetto stato di conservazione, attribuisce ad esse un carattere di eccezionalità. Nuovi eccezionali reperti che confermano l'i-



potesi avanzata lo scorso anno dell'isolotto di San Nicola come uno dei più antichi approdi di tutta la costa meridionale della Sicilia. Sicuramente la scoperta delle ancore litiche pre-protostoriche rappresenta una novità e apre nuovi scenari nella ricerca archeologica licatese. Il prossimo anno sicuramente si indagherà su più fronti nella speranza di rinvenire in maniera stratificata sotto le ancore litiche dei fossili guida che permettano di assegnare a questi reperti una datazione assoluta. Intanto si lavora già ad una prossima mostra espositiva che conterrà sia i reperti subacquei recuperati lo scorso anno che quelli rinvenuti durante l'estate 2014.

I reperti saranno presentati alla città in una apposita mostra che sarà allestita nel chiostro dell'ex convento dei PP.



Carmelitani di Sant'Angelo il prossimo 18 dicembre. La mostra sarà preceduta da due distinti convegni che si terranno al Teatro "Re" sulla campagna di scavi subacquei condotta dal Gruppo Archeologico Finziade diretto da Fabio Amato. Nel corso del primo, organizzato in collaborazione con l'Ordine dei Geologi, si parlerà di geologia costiera. Il secondo, invece, riguarderà la presentazione dei risultati degli scavi effettuati durante la scorsa estate in collaborazione tra la Finziade, la Lega Navale e la Soprintendenza del Mare. A questo convegno saranno presenti il soprintendente del Mare Sebastiano Tusa e Fabrizio SgROI.

Nella foto i protagonisti degli scavi e le ancore recuperate

## Licata è stata rappresentata dal Gruppo Archeologico Finziade

### Paestum e la XVII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

Si è svolta nella bella cornice pestana, dal 30 ottobre al 2 Novembre la diciassettesima edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.



Anche quest'anno importante e imponente è stato sicuramente il successo di pubblico constatato da chi ha partecipato esponendo e promuovendo il proprio prodotto turistico-culturale e da chi invece ha deciso individualmente di prendersi un bel weekend di riposo nella mediterranea e accogliente Campania meridionale.

Per il quarto anno consecutivo il Gruppo archeologico Finziade con una sua rappresentanza ha partecipato al grande evento, cercando di promuovere come sempre il proprio territorio e le sue potenzialità verso un turismo di qualità.

Come nella precedente edizione il Gruppo archeologico licatese ha lavorato a strettissimo contatto con i colleghi gesi del Gruppo Archeologico Triskelion. Una sinergia forte e collettiva nata ormai da un paio d'anni, volta a creare una rete culturale anche fuori dai canali istituzionali, per tutelare valorizzare e far conoscere le potenzialità dell'area del golfo.

Apprezzata è stata la relazione del vice presidente Maurizio Cantavenera il quale, parlando a nome di tutta la realtà associativa, ha narrato davanti a una grande folla le iniziative svolte nell'arco di quest'anno sul territorio, dalla collaborazione proficua con la Soprintendenza del Mare che ha portato all'avvio della prima campagna di scavi archeologici subacquei all'isolotto di San Nicola, alla manifestazione "Archeologia Ritrovata" che ha permesso l'apertura gratuita al pubblico dei siti archeologici rupestri di San Calogero e della relativa necropoli paleocristiana.

La Finziade si afferma come uno dei migliori e più attivi gruppi archeologici d'Italia, per l'impegno profuso nell'attività di promozione e valorizzazione dei beni culturali locali e per la qualità delle iniziative svolte.

## RESTAURO DIPINTO "SBARCO IN SICILIA GIOVANNI DA PROCIDA"

### Assicurati 10 mila euro nel bilancio di previsione

Dopo l'articolo pubblicato sul numero di ottobre de La Vedetta ed il nostro diretto intervento, il presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, ci ha informati di aver avuto l'assicurazione da parte del dipartimento finanze dell'allocatione nel bilancio di previsione di una somma congrua per provvedere al restauro del grande dipinto su tela del pittore licatese Antonino Licata che riproduce lo sbarco in Sicilia di Giovanni da Procida all'epoca dei Vespri Siciliani. Ricordiamo ancora che per tale restauro aveva provveduto l'ex assessore Franco La Perna. Il lavoro era stato persino periziato, la ditta individuata, ma le somme vennero altrove stornate.

## AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che da questo mese è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina  
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: [castiglioneangelo@alice.it](mailto:castiglioneangelo@alice.it)





Una iniziativa di Cittadinanzaattiva nell'ambito della XII edizione della campagna Impararesicuri

## Celebrata la Giornata Nazionale sulla Sicurezza nelle scuole

**L**unedì 24 novembre u.s. nella scuola "Vincenzo Greco" di Licata si è celebrata la Giornata Nazionale sulla Sicurezza nelle scuole promossa da Cittadinanzattiva nell'ambito della campagna Impararesicuri giunta alla sua XII edizione.

Un'importante occasione per contribuire allo sviluppo della cultura della sicurezza tra i più giovani e per rendere noti i risultati conseguiti dal Movimento in dodici anni di impegno nel settore scolastico.

Gli studenti hanno seguito con interesse e partecipazione ogni fase dell'articolata mattinata: prova di evacuazione, presentazione dati del Rapporto di Cittadinanzattiva, presentazione video di interventi



della Protezione civile in una scuola. Hanno poi a loro volta presentato e commentato disegni e pensieri realizzati sul tema della sicurezza e infine la conclusione con un momento colorato e festoso nel cortile della scuola con il lancio di palloncini.

La XII Giornata sulla sicu-

rezza, che è stata patrocinata dalla Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento protezione civile e Garante per l'infanzia e adolescenza, coincide quest'anno con due importanti anniversari: sei anni dal

crollo della scuola liceo Darwin di Rivoli e 25esimo anniversario Convenzione Onu sui diritti del Bambino e dell'Adolescente.

Cittadinanzattiva ringrazia il Dirigente scolastico, i docenti, gli alunni, l'architetto Galiano Responsabile del servizio prevenzione e protezione, l'arch. Ferraro Responsabile ufficio protezione civile del comune di Licata, i volontari della Croce Rossa e quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione; per tutta la durata della stessa, un fiore rosso su un sedia ha segnato il **posto occupato** contro il femminicidio nella giornata internazionale (25 novembre) contro la violenza alle donne.

Una ricerca di Francesco Galli, con Anna Silvia Bombi e Anna Di Norcia, pubblicata sulla rivista "Psicologia dell'educazione"

## "Mio figlio a scuola"

**S**ino a qualche settimana fa conoscevamo Franco Galli solo per la sua attività di gioielliere a Licata, una attività che si tramanda ormai da più generazioni nel cuore della piazza regina Elena del nostro paese e di recente ci siamo occupato di lui, anche se non è rimasto mai disattento ai problemi della nostra città e del nostro ormai sonnolento centro storico, come presidente della Pro Loco. Solo recentemente abbiamo scoperto che Franco Galli, dottore in psicologia, non ha mai abbandonato la sua passione per questo settore importante che lo ha portato al conseguimento di un titolo di laurea specifica, ma è rimasto legato al Dipartimento di Psicologia Sviluppo e Socializzazione dell'Università "Sapienza" di Roma. E in questo ambito, con le colleghe Anna Silvia Bombi e Anna Di Norcia, ha completato un interessante studio-ricerca dal titolo "Mio figlio a scuola", pubblicato dalla rivista Psicologia dell'Educazione, edita da Erickson (vol. 8, n. 2, settembre 2014, pp. 159-172), che pone l'attenzione sul successo scolastico dei bambini che frequentano le scuole del ciclo primario.

Il peso determinante che, nel successo scolastico, ha il comportamento prosociale verso i compagni è stato dimostrato da un notevole numero di studi (ad es. Caprara et al. 2000). Queste indagini hanno affiancato e arricchito la più tradizionale ricerca sul rischio di insuccesso associato ai comportamenti sociali negativi (aggressione, bullismo) (ad

es. Woods, Wolke, 2004).

Un diverso filone di ricerca, che solo in parte si intreccia con i precedenti, riguarda la relazione alunno-insegnante, correlata anch'essa con buoni risultati scolastici (ad es. Pianta, 2001).

Lo studio di Galli, di Bombi e di Di Norcia si propone di verificare in quale modo prosocialità e non-aggressività verso i compagni, da un lato, e relazione affettuosa con l'insegnante, dall'altro lato, concorrano al buon esito scolastico. Al riguardo, asseriscono gli autori della ricerca, si possono avanzare tre diverse ipotesi: (a) le due componenti del clima di classe (relazione orizzontale, con pari, e verticale, con l'insegnante) agiscono indipendentemente, influenzando entrambe in

modo diretto l'adattamento dell'alunno; (b) la relazione positiva con l'insegnante media l'effetto del buon rapporto con i compagni; (c) il buon rapporto con i compagni media l'effetto del rapporto affettuoso con l'insegnante.

Questo studio ha coinvolto 264 bambini tra 7 e 11 anni di una scuola pubblica in un piccolo centro della Sicilia meridionale. L'insegnante ha valutato la propria relazione affettiva con ciascun alunno mediante la sub-scala di Affetto della "Student-Teacher Relationship Scale" (Pianta, 2001); i bambini hanno valutato il comportamento prosociale e aggressivo dei compagni mediante la scala di nomine dei pari (Caprara e Pastorelli, 1993); infine il

rendimento scolastico è stato valutato sia dalle insegnanti mediante la Scala di Adattamento Scolastico (tratta da Molinari, 2009) che dalle madri mediante la sub-scala di Condotta e Rendimento, tratta dalla scala "Mio figlio e la scuola" (Bombi, Galli, Di Norcia, 2014).

I dati sono stati elaborati con il pacchetto statistico MsPlus5. È stato testato un modello di equazioni strutturali che ha mostrato che non c'è un pari e diretto effetto delle relazioni orizzontali e verticali sull'esito scolastico (ipotesi a). La relazione con l'insegnante influenza gli esiti scolastici indirettamente attraverso la mediazione dei comportamenti prosociali e non aggressivi, i quali hanno anche effetti diretti (ipotesi c). Questo modello presenta un adattamento ai dati migliore del modello alternativo che testa l'effetto del comportamento con i pari sull'adattamento scolastico mediato dalla relazione con l'insegnante (ipotesi b). In definitiva, secondo i tre studiosi, l'affetto dell'insegnante risulta efficace nel promuovere un buon esito scolastico solo quando il bambino, agli occhi di un diverso informante (i compagni), ha un comportamento prosociale e non aggressivo. Questo risultato avvalorava il ruolo determinante della prosocialità ai fini del successo scolastico, in linea con gli studi secondo cui l'agire prosociale avvantaggia l'individuo e non solo gli altri.

### Una iniziativa dell'UIC

#### I non vedenti di Licata renderanno omaggio a Santa Lucia

**E'** bella ed inedita l'iniziativa di alcuni non vedenti licatesi, membri dell'Unione italiana ciechi di Agrigento che hanno deciso di rendere omaggio a Santa Lucia protettrice della vista. A tal fine, il 13 dicembre prossimo, hanno assicurato la loro presenza alla celebrazione della S. Messa, che sarà officiata da don Giuseppe Sciandrone presso la Chiesa del Carmine, e alla successiva processione per le vie della nostra città.

Ci troveremo così di fronte ad una novità, che darà un segno ancora una volta più forte a questa attesa ricorrenza: vedremo infatti un gruppo di persone che nella semplicità, nonostante il pesante fardello che la malattia impone loro di portare, dimostrano interesse e venerazione nei confronti della Santa protettrice, venerata in massa dai licatesi. E' anche l'occasione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle problematiche quotidiane, vissute da questa larga fascia della nostra comunità.

A conclusione della serata, i membri licatesi dell'Unione italiana ciechi, si riuniranno per un allegro convivio, in una nota pizzeria di Licata.

Angelo Vecchio

## NOTIZIE IN BREVE

COMUNE DI LICATA - Assenti dodici consiglieri

### Approvato il Consuntivo 2013

**L**o scorso 14 ottobre, con 13 voti a favore, 5 astenuti e 12 assenti, il Consiglio comunale ha approvato il **Conto consuntivo 2013**, la relazione tecnica e la relazione sul rendiconto della gestione 2013.

Due soli, relativamente all'argomento posto all'ordine del giorno, gli interventi registrati nel corso della seduta: uno del cons. Angelo Sambito che ha motivato il sì all'approvazione degli atti, e l'altro, del cons. Sica, che, invece, ha spiegato le ragioni dell'astensione al voto.

\*\*\*\*\*

### IL GRUPPO "NOI" NON MOLLA

Riceviamo e pubblichiamo un comunicato del "Gruppo Noi".

"Desideriamo continuare quanto iniziato dalla precedente amministrazione." Continua l'impegno politico del gruppo "Noi". Siamo convinti e lo si è dimostrato che si può fare buona politica al servizio della città. Certi che le risorse di questo territorio possano diventare opportunità per i nostri ragazzi e le nostre ragazze, che essendo costretti ad andare via, continuano ad impoverire questa terra. Crediamo che dall'impegno e dal lavoro possano arrivare i risultati per la rinascita di Licata. Non ci rassegniamo e non perdiamo la speranza di vivere in una terra in cui decoro, civiltà, sviluppo, lavoro ed economia siano realtà e non appartengano ad un pensiero utopico."

\*\*\*\*\*

Presidente della sezione è Ottavio Greco, coordinatore Sebastiano Costanzo

### Approda a Licata il P.D.R.

**E'** arrivato anche a Licata il Partito democratico delle Riforme (PDR), che a livello regionale fa riferimento all'onorevole Michele Cimino. Lo scorso 10 novembre nel corso di una affollata assemblea cittadina, alla presenza del coordinatore provinciale Paolo Ferrara, è stato eletto il direttivo della sezione locale. Che risulta così costituito: Ottavio Greco (pensionato) presidente, Sebastiano Costanza (infermiere-caposala P.O. Licata Asp 1) coordinatore. Dott.ssa Daniela Privato (laureata in giurisprudenza) coordinatrice settore femminile. Giuseppina Greco (dipendente asp 1 ag p.o. Licata), responsabile Sanità, Elio Vella (bancario), tesoriere. Vincenzo Oliveri (ragioniere), responsabile settore sport, Francesco Bellia (commerciant), responsabile settore commercio. Giuseppe Fiordaliso (fisioterapista). Antona Carmela (studentessa universitaria) responsabile settore scuola - università. Paolo La Rocca (infermiere professionale p.o. Licata Asp 1 ag), vice coordinatore, Silvio Antona (imprenditore agricolo), Filippo Costanza (Università di Catania), responsabile settore formazione e giovani.

La creazione del PDR a Licata è stata salutata favorevolmente dalla sezione licatese del Megafono e dal Pd.

\*\*\*\*\*

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2015

### Presentata la candidatura a sindaco di Angelo Biondi

**A**ngelo Biondi, lo scorso 20 novembre nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata, ha ufficializzato la sua candidatura a sindaco di Licata, presentate le principali linee programmatiche su cui si basa questa rinnovata proposta politica. Biondi ha riferito che correrà senza l'appoggio di partiti, ma sarà sostenuto dalla lista civica "Riprendiamo il cammino" e potrà contare del sostegno del gruppo politico "Ora Licata Lab", di cui fanno parte i consiglieri Angelo Iacona, Violetta Callea e Armando Sorce. Biondi è convinto di potere dare il suo contributo per risolvere le sorti di Licata, certo però che saranno i Licatesi a scegliere la persona che riterranno più idonea.



MASTER CLASS DI CANTO LIRICO - CALA IL SIPARIO DELLA NONA EDIZIONE

## Nelle due serate finali è stato offerto un elisir d'amore

di Lorenzo Peritore

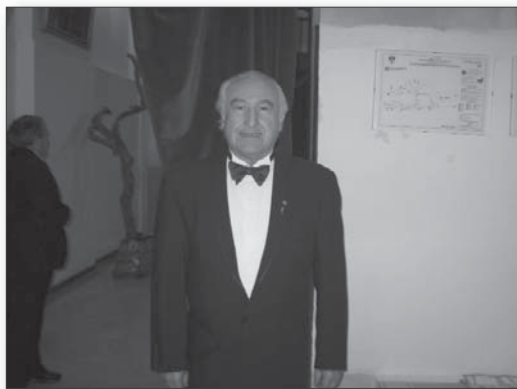
Come è ormai consuetudine, il Teatro Comunale Re Grillo di Licata anche quest'anno si è trasformato in laboratorio di canto lirico. Ha ospitato infatti, dal 7 al 16 novembre per il nono anno consecutivo, il Master Class di canto Lirico istituito e diretto dal nostro concittadino Vittorio Terranova, Maestro di canto lirico conosciuto in tutto il mondo. Al suo seguito dodici giovani cantanti provenienti da Cina, Giappone, Italia e anche dalla nostra Sicilia. Sono stati dieci giorni di prove continue e intense condotte con grande impegno e professionalità. A Licata, coloro che amano la lirica, aspettano con ansia questo appuntamento annuale e il Maestro Terranova e i suoi artisti anche questa volta li hanno ripaga-



ti con due serate al Re Grillo aperte al pubblico. Ambedue sono iniziate con un concerto eseguito da quattro cantanti che si sono esibiti con arie di famose opere. Il soprano giapponese Atsuko Fujii con "Vorrei spiegarti giubilo" da "Cambiale di Matrimonio" di Rossini; il mezzo soprano giapponese Aki Cosugi con il "Sansone e Dalila" di Saint Saens e "Voi lo sapete o mamma" dalla Cavalleria rusticana di Mascagni; il tenore cinese Yuchen Zhang con "Che gelida manina" da la Bohème di Giacomo Puccini e il tenore cinese Zhan Feng Qi con "Dei miei bollenti spiriti" da La Traviata di Verdi e "Dies Biltneiss ist zaubernt schon" dal Flauto magico di Mozart. A seguire l'Elisir d'amore di Gaetano Donizetti, melodramma giocoso in due atti musicato su libretto di Felice Romani. La storia si ambienta sul finire del 1700 in un villaggio rurale del paese dei Baschi. Dopo la mietitura, Nemorino, contadino timido e impacciato, ammira la ricca e capricciosa Adina e non osa dichiararle il suo amore e quando trova il coraggio di farlo, ne riceve un rifiuto. Intanto arriva al villaggio

Dukamara, un medico ciarlato che, messo al corrente della disperazione di Nemorino, gli offre un elisir magico che gli permetterà di conquistare Adina dopo appena un giorno dalla somministrazione dell'elisir. Nemorino, mostrandosi sicuro di sé, innervosisce la ragazza che per puntiglio decide di sposare velocemente il generale Belcore. Nemorino le chiede di rinviare le nozze di un giorno, speranzoso che l'elisir faccia il suo effetto. Il giorno delle nozze Nemorino chiede a Dukamara una seconda bottiglia di elisir e per pagarsela si arruola nell'esercito di Belcore. Venendo corteggiato da tutte le ragazze del paese, Nemorino attribuisce all'Elisir questo lusinghiero fenomeno. Non sa ancora, come d'altra parte neanche Adina, che suo zio è morto e lo ha lasciato erede di una grande fortuna. Lo sa però Giannetta, una villanella del villaggio che ha già sparso la notizia pubblicamente. Adina comincia ad amare Nemorino che si è fatto soldato per lei, ricompra da Belcore l'atto di arruolamento e glielo restituisce dichiarandogli il proprio amore. Belcore parte per un altro paese certo di trovare mille e mille

altre ragazze da corteggiare e Dukamara riparte trionfante per il successo che ha avuto il suo elisir. Ad alternarsi nel ruolo di Adina nelle due serate sono state, sabato la giovanissima e quanto mai brava soprano bresciana Alessia Pintossi e domenica la già nota al pubblico licatese, soprano giapponese Rie Takaesu. Nella parte di Nemorino si sono alternati, sabato il tenore giapponese Hiroaki Kaido e domenica il tenore giapponese Shinichiro Kawasaki. Il ruolo di Belcore è toccato, sabato al baritono giapponese Hajme Sasahara e domenica al baritono cinese Tong Liu. Ruolo fisso invece hanno avuto l'esperto baritono torinese Lorenzo Battagion nei panni del dottor Dukamara e la soprano nostra conterranea di Augusta, Maristella Saraceno, nel ruolo di Giannetta. Al pianoforte, ad accompagnare gli artisti per tutta la durata del Master e per le due serate conclusive, il Maestro Davide Dellisanti, un pianista di tarantino assai bravo. Ruolo di primissimo piano per il Coro Majorana diretto dal Maestro Gaetano Torregrossa e composto da: Giuseppe Capritta, Angelo



Zarbo, Nadia Sciria, Angela Salamone, Silvia Nogara, Carmela Iapichello, Arianna Amoroso, Rosario Amoroso, Maria Grazia Provinzano, Francesca Tabone, Lucia Caci ed Elisa Bonvissuto. Particolare menzione anche per Antonietta Cantavenera, Gloria Incorvaia, Salvo Ritrovato e Rino Di Franco, dell'Associazione Teatrale Liberamente, e Giuseppe Capritta e Angelo Zarbo impegnati in ruoli di comparse. Di vitale importanza per il gruppo, Eriko Sumiyoshi, una bravissima oprano giapponese ancora in piena attività, aiuto regista e braccio destro del Maestro Terranova. E poi Gaspare Frumento, responsabile della comunicazione, della logistica e dell'organizzazione ed Elisa Frumento Terranova che ha curato le attrezzature sceniche. Borse di studio sono state offerte dalla FI.DA.PA, dal C.N.A, dal CUSCA e dal Rotary Club. Per concludere la descrizione di questa bella e importante iniziativa culturale, non può certo sfuggirci di quanto le due serate finali siano state impreziosite da Francesco Pira, che le ha presentate entrambe accompagnandoci nei luoghi e nei fatti che l'opera narra. Una presentazione fatta con dovizia di particolari e con la disinvoltura e la professionalità a cui Francesco Pira ci ha da tempo abituati. Insomma, nel complesso anche questo nono Master è stato un importante percorso di crescita per i giovani artisti che lo hanno frequentato e una grande gioia per gli spettatori che hanno assistito alle due serate conclusive han, i quali a loro volta hanno sottolineato con lunghi e scroscianti applausi la loro soddisfazione. Il sipario calato su questa meravigliosa parentesi culturale lascia un enorme vuoto a chi la lirica la ama, ma lascia al contempo la certezza che nel 2015 il Maestro Terranova sarà ancora a Licata per la decima edizione del Master. All'anno prossimo Maestro!

FU SCULTORE E PITTORE

## 100 ANNI FA LA SCOMPARSA DEL PROF. IGNAZIO SPINA

di Calogero Carità

Cento anni fa e precisamente il 12 ottobre 1914 moriva a Licata il prof. Ignazio Spina, scultore e pittore egregio. Era nato a Licata il 10 dicembre 1829 da Giuseppe, artista anche lui, e da Vincenzina Lo Vullo.

Seguì a Licata gli studi letterari presso scuole private e venne iniziato nell'arte del disegno dal padre, geometra e pittore. Ad Agrigento seguì gli studi sotto il maestro Raffaele Politi (Siracusa 1783 - Girgenti 1870) che a Licata, su incarico ricevuto il 29 settembre 1824 dall'Insigne Collegiata, affrescò la volta e il transetto della Chiesa Madre e a Palermo continuò lo studio della modellazione in plastica e la lavorazione del marmo sotto la guida del maestro Valerio Villareale. Esercitò, dunque, l'arte dello scultore e del pittore edonista e nel 1878 partecipò, con l'autorizzazione del ministro dell'interno, alla Esposizione Universale di Parigi con un gruppo plastico a tema storico, "Il conte Ugolino nella torre della fame", ricevendo vari encomi dalla stampa e dalle Regie Camere di Commercio ed Arti di Girgenti e di Palermo.

Nel 1865, oltre ad avere conseguito per pubblico concorso a Girgenti la patente di titolare di disegno, ottenne anche quella di grado superiore presso il Reale Istituto di Belle Arti di Napoli. Per vari anni fu anche reggente della direzione delle Scuole Tecniche di Licata, allora allocate nell'attuale plesso scolastico della Scuola Media "Gaetano De Pasquali", già sede del convento dei PP. Minori Conventuali di San Francesco. Diresse pure le Scuole Tecniche di Terranova di Sicilia (l'attuale Gela) e la Scuola di Arti e Mestieri di Licata.

Molte sue opere sono custodite nelle chiese di Licata, presso i suoi eredi e presso alcune famiglie di origine aristocratica che prediligevano avere presso il proprio palazzo una propria cappella per sentir messa lontane da vulgo. Tra queste ricordiamo il gruppo scultoreo in legno di San Giuseppe con il Bambino, ricavato da un unico blocco di legno e donato alla Chiesa Madre unitamente alla bellissima statua lignea policroma dell'Immacolata Concezione concepita ad immagine della propria moglie. Al suo scalpello appartengono anche la Madonna della chiesa del Quartiere, anch'essa in legno policroma, un'Annunciazione per la Matrice di Campobello di Licata, un mezzo busto del padre Giuseppe, custodito ancora in casa Spina, il gruppo plastico umoristico del "gobetto in mezzo alla strada che ride dei difetti altrui" e il gruppo plastico del "Calzolaio" (1895).

Ignazio Spina, interprete dei sentimenti umani più intimi, nonostante sia stato più volte sollecitato dagli amici, volle stare sempre estraneo ad ogni impegno politico e preferì così trascorrere il suo tempo libero, quando gli impegni scolastici glielo permettevano, nella sua bottega di via Monte di Pietà al civico 13, cortile Spina, a creare e a modellare i duttile legno la dura pietra, raggiungendo con il suo scalpello quella finezza e completezza esecutiva che molti a ragione gli invidiavano o per la quale a Licata e altrove era meritatamente ammirato.

Sembra che nel volto del Bambino Gesù del gruppo scultoreo donato alla Chiesa Madre, chiedendo in cambio al parroco di allora e a nome suo a quelli futuri, di essere ricordato con una santa messa in suffragio tutti gli anni nel giorno di san Giuseppe, abbia trasferito le sembianze di suo figlio Giovanni morto prematuramente all'età di quattro anni.

Quando nei primi del 900 la Venerabile Compagnia di San Girolamo della Misericordia rivide il cerimoniale del Venerdì santo, assegnò al prof. Spina l'incarico di creare il simulacro del Cristo crocifero.

Il prof. Ignazio Spina concepì in modo del tutto originale la sacra immagine. Pensò, infatti, ad una sorta di macchina lignea o manichino che dir si voglia, artisticamente modellato soltanto nelle parti più espressive e che in ogni caso dovevano restare scoperte, mentre una lunga tunica di tela blu doveva coprire il corpo e gli arti posizionati nelle tragiche movenze di chi con sofferenza è costretto a portare sulle proprie spalle un peso doloroso. Ignazio Spina, dunque, modellò in carta pesta il volto, le mani e i piedi di Cristo, raggiungendo un risultato di grande e profonda espressività e realismo, facendo emergere da quel volto contratto e da quegli occhi così naturali la sofferenza dell'uomo Cristo, una sofferenza mitigata dalla consapevolezza che quel sacrificio immane avrebbe riscattato intero dall'errore storico, il peccato originale. E questo Cristo crocifero ancora si conserva gelosamente nella chiesa di san Girolamo e viene puntualmente montato tutti gli anni qualche giorno prima della celebrazione del sacrificio del Golgota.

Ignazio Spina per i suoi meriti scolastici ricevette dal re Vittorio Emanuele III, per il tramite del ministero della pubblica istruzione, il meritato titolo di "Cavaliere della Scuola".



Nella foto lo scultore prof. Ignazio Spina

### GRAVE LUTTO IN REDAZIONE

### E' mancata la Signora Grazia Onorio Ved. Carità

Un grave lutto ha colpito Calogero e Angelo Carità, rispettivamente direttore e condirettore de La Vedetta. Venerdì 14 novembre, infatti, è mancata la loro mamma, la Sig.ra Grazia Onorio, ormai alla soglia dei 98 anni, vedova di Gaspare Carità, accudita ed assistita amorevolmente nella propria casa dai figli. Le esequie sono state celebrate martedì 18 novembre in chiesa Madre, officiante don Giuseppe Sciandrone, e le sue spoglie mortali sono state inumate accanto a quelle del suo sposo nell'area cimiteriale prospiciente l'ex chiesa di San Michele Arcangelo dei PP. Cappuccini. La redazione e i collaboratori tutti si uniscono con le più sentite condoglianze al dolore dei figli della Sig.ra Grazia, Calogero con Nazzarena, Maria Lucia con Franco, Rosetta con Vincenzo Gaetano, Angelo con Annalisa, ai nipoti Enrico, Riccardo, Salvatore, Piergiorgio, Valentina, Gaetano e Gaspare, Alessio e Alberto, ai cugini Carità, Lauria e Morello e ai parenti tutti.

### All'I.C. Leopardi un convegno promosso dal pediatra Beniamino Licata e patrocinato dal Comune di Licata. Presenti otto odontoiatri

### "PREVENIRE E SIGILLARE"

All'I.C. Leopardi, diretto dal prof. Maurizio Bucculeri, il 27 novembre scorso, nell'aula magna del plesso don Milani si è stato presentato alle famiglie degli alunni di 6 anni il progetto "Prevenire e sigillare" che coinvolge la quasi totalità degli odontoiatri licatesi. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Licata, nella persona del dott. Dario Cartabellotta, consiste nell'offrire gratuitamente (l'intervento ambulatoriale ha un costo medio di 150 euro) la sigillatura dei seni permanenti che compaiono a quell'età e ciò al fine di sensibilizzare le famiglie nell'ambito di un più articolato progetto di educazione sanitaria proposto dal pediatra Licata Beniamino. Al convegno oltre al dott. Beniamino Licata, coordinatore AFT Pediatria, che ha presieduto i lavori, sono intervenuti il dott. Pio Termine, coordinatore AFT Medicina Generale, l'insegnante Gabriella Soraci e gli odontoiatri: dott. De Caro, dott. Federico, dott. La Rocca, dott. Lombardo, dott. Quinci, dott. Serra e dott. Vitali. Il d. s. dell'I.C. Leopardi, prof. Bucculeri, che ha apprezzato l'iniziativa, ha portato i saluti della Scuola.



Nella foto il pediatra dott. Beniamino Licata



DONNE PER LE DONNE

## Le benefattrici siciliane

di Ester Rizzo

Sono tante le donne siciliane che nel corso dei secoli, con il loro operato ed i loro averi, hanno contribuito a rendere migliore la vita di tanta gente miserabile e sfortunata. Sono così tante che non possiamo citarle tutte. Constatiamo però con amarezza che nei loro paesi di origine spesso neanche una via è stata loro intitolata.

Per quanto riguarda la città di Licata dobbiamo ricordare **Maria Anna Serrovira**, badessa del monastero delle cistercensi, vissuta nella 2a metà del Settecento, che si prodigò per aiutare gli incurabili, istituendo presso la chiesa della SS. Carità un ospizio, detto l'Ospedaletto, gestito dall'omonima confraternita. Nel 1741 per alleviare anche tutti quelli che erano stati costretti a ricorrere agli usurai, a causa della carestia, Maria Anna versò delle sue somme personali per accrescere il capitale che già suo padre aveva precedentemente destinato al Monte di Pietà di Licata.

Una grande benefattrice fu poi **Anna Buccheri La Ferla** che, quando morì nel 1965, lasciò tutto il suo patrimonio, valutato in circa due miliardi di lire, all'Ordine Ospedaliero San Giovanni Di Dio (cosiddetto Fatebenefratelli) e 620 milioni di lire all'INAIL per istituire tre premi annuali da assegnare a tre scienziati che avevano recato un contributo in tema di medicina del lavoro, medicina legale e traumatologia, premi che furono definiti i Nobel siciliani.

Già nel 1500 la duchessa **Aloisa de Luna Vega**, che viveva a Caltanissetta, durante la terribile



carestia del 1588 decise di aprire i suoi granai per sfamare la popolazione che stava morendo di fame e stenti. Quando nel 1619 morì, la sua eredità servì alla costruzione di un "Educatario per fanciulle povere".

Nel 1700 troviamo invece **Vittoria Di Giovanni**, principessa di Villafranca, nata a Messina nel 1708 e morta a Palermo nel 1783. Venne soprannominata "Madre della Patria" dai messinesi che avevano da lei ricevuto carità, conforto e consolazione durante un terremoto.

Dello stesso periodo è la messinese **Angela Calamonieri**, che fondò a Messina il "Reclusorio delle malmaritate". In questo istituto tutte le donne povere, che erano separate dal marito, trovavano accoglienza e rifugio.

E sempre a Messina un'altra donna, **Marianna Mannelli**, fondò un "Ritiro per donne traviate" che in seguito fu adibito a garantire un'educazione alle fanciulle povere.

Un secolo dopo, nel 1800, ricordiamo a Butera **Carmela Cantello**, che

elargì tutto il suo patrimonio a chi aveva bisogno e destinò per testamento la sua ricchezza alla creazione di un orfanotrofio per fanciulle povere, proprio a Butera.

A Giarre **Francesca Di Rao Rossi** ideò e realizzò a proprie spese una casa di riposo per anziani, mentre a Polizzi Generosa **Caterina Fatta**, di nobili origini, lasciò una cospicua rendita annua per la fondazione di un nuovo ospedale civico.

**Maria Paternò Castello** di Ragusa istituì a Ragusa Ibla un ospedale con venti posti letto. A Randazzo **Vincenza Vagliasindi** costituì a sue spese un "Giardino dell'Infanzia" che ospitava, curandoli e nutrendoli, ben trecento bambini.

**Epifania Zifara** nel 1878 fondò un ente di assistenza per tutte le donne inabili al lavoro, mentre **Rosa Tornese** di Tremestieri fondò un "Conservatorio per orfane povere". Sempre un orfanotrofio fu donato da **Francesca Messina** alla città di Biancavilla.

Fondatrice di un altro ospedale fu **Maria Teresa Mangano** di Giarre, mentre **Francesca Basilia Salamone**, originaria di Mistretta, istituì a Palermo nel 1891 un istituto per fanciulle e donne anziane cieche.

Queste donne, insieme a tante altre, hanno seminato in tutta la Sicilia frammenti di bontà e carità cristiana, asciugando lacrime e regalando una vita dignitosa a chi, senza il loro aiuto, avrebbe vissuto tra povertà e sofferenza.

Nella foto: **Maria Paternò Arezzo**, principessa di Castello

### La scomparsa dell'ex presidente dell'Unire

## L'eredità dei valori che ci ha lasciato Santina Vincenti

di Francesco Pira

Quando muore una persona che conosci fin da bambino provi sempre un grande senso di smarrimento. Sì, prima lo smarrimento e poi il dolore. Ripensi a tutti gli episodi, agli abbracci, alle cose belle vissute insieme, cerchi di ricordare se ci sono stati momenti di tensione o di attrito. Capisci che la tua vita corre ma l'eredità di valori che alcune persone sono capaci di lasciarti sono importanti per continuare il difficile cammino della vita.



La morte di Santina Vincenti, insegnante e grande animatrice della Fidapa, e fondatrice dell'Unire prima e del Cusca dopo, è una perdita grande. La sua gentilezza, i suoi modi, la sua cordialità, il suo affetto sono davvero difficili da dimenticare e rimarranno per sempre impressi nella vita di tutti noi.

E' difficile scrivere di Santina senza narrare della sua generosità d'animo, della sua attenzione verso l'altro, dell'amore per la sua famiglia d'origine e per tutte le persone che le sono state vicine.

La sua più grande capacità era far sentire la sua presenza anche quando eri lontano. Riusciva quasi a percepire a distanza quando avevi bisogno di lei. E puntualmente ti arrivava il suo sms o la sua telefonata. Santina ha amato tantissimo la sua Licata e la nostra comunità. Si è spesa con ogni energia per avviare la formazione permanente della persona della grande età. Insieme ad un'altra insegnante, Cettina Greco, ha costruito la splendida realtà del Cusca, un punto di riferimento forte in città nel mondo dell'associazionismo. Credeva molto nei giovani e con loro si rapportava costantemente cercando di far passare messaggi sempre positivi.

Santina ci manca e ci mancherà tantissimo. Soprattutto ci mancherà il suo splendido sorriso, i suoi occhi belli ed attenti a recepire tutto quello che le accadeva intorno. Ci mancherà tantissimo la sua gioia di vivere e la sua capacità di spendersi per gli altri.

Ci lascia un patrimonio importante. Chi l'ha conosciuto potrà spenderlo nel suo ricordo. Licata è una città che dimentica presto le sue figlie ed i suoi figli. Ma nel nostro cuore Santina rimarrà impressa per sempre. Ricordo ancora il giorno che mi chiese di darle del tu. Ero imbarazzatissimo. Molte volte sono tornato al lei per poi rettificare. Sapevo che mi voleva un gran bene e so che dal cielo continuerà a volermene. Impossibile ritrovare un affetto così bello e così pulito. Impossibile raccontare sentimenti, emozioni e ricordi. Ma è importante scrivere per me che Santina, ripeto, ci lascia una grande eredità di valori. Ed anche tanti sorrisi.

Nella foto: **Santina Vincenti**

### Ad un mese dalla sua scomparsa

## Un ricordo di Maria Benvenuto Alaimo

Seppur in ritardo, mi piace ricordare la Sig.ra Maria Benvenuto, moglie del caro amico Filippo Alaimo, sorella dell'avv. Carlo Banvenuto e della sig.ra Francesca Benvenuto in Grillo, nonché zia del nostro collaboratore Angelo Benvenuto, scomparsa il 30 settembre. Il trigésimo è stato celebrato lo scorso 30 ottobre presso la chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi, retta da don Totino Licata, cui la famiglia Alaimo da tantissimi anni è legata da sentimenti di reciproca e sincera amicizia. La Sig.ra Maria la incontravo con piacere assieme a Filippo tutte le volte che ritornavo a Licata, sempre gentile, affabile e sorridente. Donna attivissima in tanti campi, legata alla nostra città e preoccupata per il suo avvenire. Affezionata lettrice e sostenitrice de La Vedetta, pronta a segnalare in redazione disfunzioni e carenze, ad inviare pensieri e suggerimenti. Stimata ed amata dalle persone che frequentava, pittrice, amante della natura e delle cose belle, sportiva e curiosa di conoscere il mondo, moglie ed amica di Filippo con cui viveva in piena sintonia, madre affettuosa e attenta verso i suoi due figli, Amedeo e Angelo. Con la sua prematura scomparsa ha lasciato un enorme vuoto, una assenza che sono certo Filippo farà fatica ad accettare dopo tantissimi anni di

matrimonio trascorsi con Lei, ma sono convinto che Amedeo ed Angelo lo aiuteranno a superare in qualche modo questo momento difficile.

Interpretando i sentimenti dell'intera redazione de La Vedetta partecipo al

grave lutto che ha colpito Filippo e i suoi figli e l'intera sua famiglia con le più sincere e sentite condoglianze.

C.C.

### TUMORI DELLA MAMMELLA. Avviato lo screening nel nostro distretto sanitario

## Coinvolte ottomila donne tra Licata e Palma

Ultimato lo scorso mese di settembre lo screening per la ricerca del tumore del colon-retto, il Distretto Sanitario di Base dell'Asp di Agrigento, diretto dal dott. Vincenzo Pezzino (nella foto), ha rivolto alla popolazione del Distretto di Licata e Palma di Montechiaro l'invito per lo screening mammografico per la prevenzione dei tumori alla mammella. L'invito è stato recapitato a ben 8 mila donne, di cui 5 mila di Licata e 3 mila di Palma di Montechiaro, di età compresa tra i 50 e i 69 anni.

"Il tumore alla mammella - ci ha detto il dott. Pezzino (nella foto) - è quello più diffuso fra le donne nei paesi occidentali. Si stima che una donna su

dieci lo svilupperà nel corso della sua vita. Ma è anche uno dei tumori che possono essere scoperti precocemente, grazie alle mammografie, e curati efficacemente. Per ciò la mammografia va eseguita ogni due anni a partire dai 50 anni. Ciò consente all'80-90% delle donne con un tumore di piccole dimensioni e senza linfonodi colpiti di guarire definitivamente".



### FIDAPA

## Tutti insieme contro la violenza sulle donne

In occasione del 25 Novembre, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, le socie di quindici sezioni del Distretto Sicilia Fidapa, rappresentative di tutte le province, hanno posizionato sui prospetti dei Palazzi di Città dei rispettivi comuni uno striscione con la dicitura "tutti insieme contro la violenza sulle donne".

Con questo gesto simbolico si chiederà alle istituzioni un impegno concreto e collaborativo per tutte le iniziative che su questa tematica si svolgeranno in futuro.

Per la provincia di Agrigento sarà presente Licata; le altre sezioni coinvolte saranno Termini Imerese, Altavilla, Bagheria, Ganci, Partinico, Leonforte, Nicosia, Francavilla di Sicilia, Giardini Naxos, Capizzi, Misterbianco, Comiso, Avola e Trapani.

Lo striscione è rimasto esposto per tutta la settimana.

L'iniziativa, portata avanti insieme alla Dott.ssa Lucia Chisari Santoro presidente della Commissione Nazionale Donne Pari Opportunità, ha una valenza simbolica che unisce tutte le socie Fidapa Sicilia nella lotta contro la violenza sulla donna.



La religione dello scrivere e il rapporto con Montaigne e Pascal..

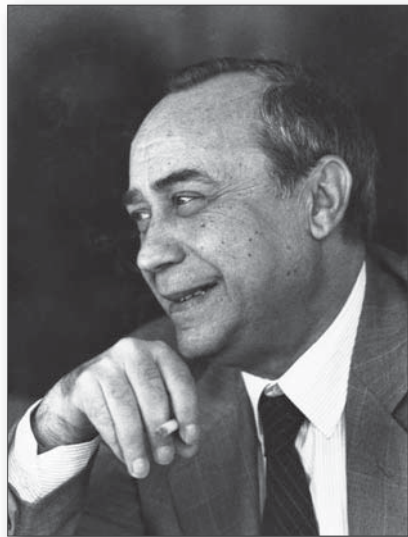
## Quando Sciascia disse: "Pirandello mio padre"

di Gaetano Cellura

**M**aestro come pochi della prosa colta, nel bel discorso sul cinquantenario della morte di Luigi Pirandello letto a Palermo, Sciascia indica tre punti da cui partire per una più "acuta lettura" dello scrittore e drammaturgo agrigentino. E sono questi tre punti: la Sicilia, la "religiosità" e il rapporto con Montaigne e con Pascal.

Era il dicembre del 1986. E tanto si parlava in quei giorni di Pirandello, tanto se ne celebrava la grandezza, da temerne, da parte di Sciascia, quell'insofferenza e saturazione che spesso seguono le celebrazioni e che "si esprimono nel detto del mettiamoci una pietra sopra". Per dire, in sostanza, che i grandi scrittori sono, devono essere con noi non solo nei momenti commemorativi. E tanto più se si tratta di Pirandello o di Kafka oppure di Borges. Scrittori che hanno dato nome, il loro nome - dice Sciascia all'inizio del suo discorso - alle nostre paure e inquietudini, e ai nostri smarrimenti.

Non vi aspettate dunque da me, continua Leonardo Sciascia, un discorso esegetico su Pirandello (già si fa nelle sedi abilitate). Poiché è noto quanto su di lui ho già scritto. Posso dirvi soltanto che sui suoi libri ho passato molte ore della mia vita e molte altre a ripensarli, a riviverli. E che il mio rapporto con la sua opera è diventato a un certo punto pari al rapporto che si ha col padre, con il proprio padre: sentito dapprima come "ingiusta e ossessiva autorità" e poi



accettato "più nel riscontro delle somiglianze che in quello, tipicamente adolescenziale, delle diversità".

Quali sono queste diversità e questo senso di autorità e repressione che Sciascia avverte? L'adesione di Pirandello al fascismo, innanzitutto. Che voleva dire *tanto* - e tanto da allontanarlo da lui - per un giovane che sotto il fascismo aveva passato i primi vent'anni della vita. E poi il non poter vedere la vita, nell'immediatezza del luogo e del tempo in cui viveva, diversamente da come Pirandello, e cioè il "padre", la vedeva. Ma, con gli anni e il tempo, meglio vagliandolo e discernendolo questo senso d'autorità paterna, Sciascia l'accetta. Come si accetta la realtà. La realtà della provincia di Girgenti, della sua condizione umana e sociale ancora uguale a quella che Pirandello, nato cinquant'anni prima di lui, descriveva. Altro dunque che autorità e repressione paterna. Grazie

a Pirandello, la verità diventa per Sciascia più reale e la realtà più vera.

Dicevamo all'inizio dei tre punti da approfondire riguardo all'opera pirandelliana. I tre punti indicati da Sciascia.

Primo. La Sicilia non solo come gran teatro del mondo in cui la vita diventa forma e la forma diventa vita: ma come luogo da cui Pirandello "decolla verso spazi vertiginosi" e verso il mondo - vista l'iniziale affinità - realistico, fiabesco e spiritistico di Luigi Capuana.

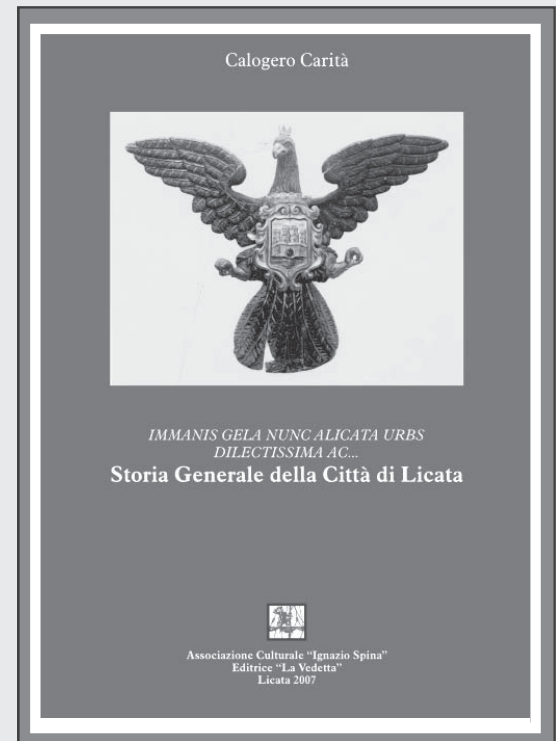
Secondo. La "religiosità" intesa come religione dello scrivere, "dello scrivere come vivere, dello scrivere invece di vivere". E nella pirandelliana scelta di scrivere la vita, Sciascia vede un religioso eroismo.

Terzo. Provare a esaminare nell'opera di Pirandello il rapporto con Montaigne, con Pascal e più in generale con la cultura francese, "più importante ed effettuale di quello, che è ormai luogo comune riconoscergli, con la cultura tedesca". Sarebbe bello dice Sciascia: sia perché il rapporto con Montaigne è stato poco scrutato; sia (soprattutto) per estrarre dall'opera pirandelliana i "momenti diciamo pascaliani, di sentimento e sgomento cosmico particolarmente".

Di Leonardo Sciascia ricorre in questo novembre il venticinquesimo anniversario della scomparsa. E crediamo sia giusto ricordarlo insieme a Pirandello per il quale provò sentimenti filiali.

(Pubblicato sul blog della casa editrice Prova d'Autore)

## E' IN LIBRERIA



### Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco  
Edicola Malfitano, c.so Roma  
Edicola Santamaria, via Palma  
[lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Al Caffuccino tanti gli applausi e i consensi per "Un viaggio nell'ultraterreno"

## Presentato il primo romanzo di Savio Liborio Ciuffo

**T**anti applausi al Caffuccino di Licata per il primo romanzo (ma è il secondo libro) dell'autore licatese Savio Liborio Ciuffo. "Anche i mostri hanno un'anima per bruciare all'inferno" questo il titolo del libro edito da Zona Contemporanea. A presentare il lavoro dell'autore, che ha introdotto e chiuso i lavori, il sociologo e giornalista, Francesco Pira, la docente e architetto, Antonella Cammilleri e l'operatrice culturale Deborah Calderaro.

L'autore ha spiegato fino da subito come è nato questo primo romanzo dove affronta grandi temi affidandoli a personaggi che entrano ed escono dalla storia.

"Savio Liborio Ciuffo - ha affermato Francesco Pira - è riuscito nell'intento di richiamare fatti di cronaca e grandi temi della nostra vita con semplicità in un romanzo che non è suddiviso in capitoli ma che in un'unica narrazione. La fantasia dell'autore è straordinaria. Parla del tumore, della flessibilità della coppia, di pedofilia e di morte. Ma alla fine ci lascia una speranza per il futuro".

Per Antonella Cammilleri: "il protagonista, il Luogotenente Lucius Costa, può far innamorare perché riesce a far vincere il bene sul male. Perché fugge alle tentazioni e semina per costruire un domani migliore".

Secondo Deborah Calderaro: "Lucius Costa capovolge la figura



epica dell'eroe ed ha una personalità tendente alla schizofrenia. Ma il romanzo fa crescere l'attenzione nel lettore per la modalità di scrittura".

Alla fine tutti d'accordo, un romanzo da leggere perché all'interno si custodiscono più verità, come ha ribadito l'autore Savio Ciuffo.

Lo stesso ha annunciato che dopo questa anteprima nella sua città natale Licata, presenterà il volume presto a Catania e Palermo.

L'autore, Savio Liborio Ciuffo, è nato a Licata nel 1969 e dopo un periodo trascorso a scrivere poesie filosofico-sarcastiche, nel 2009 ha cambiato genere e si è dedicato alla commedia

comico-brillante (con note filosofiche). Ricca di successi la sua carriera di autore. Nel luglio del 2009 a Napoli, vince il premio nazionale "Massimo Troisi" per il miglior testo di teatro comico con la commedia: "Il crimine non paga... le tasse". A ottobre del 2010 a Taormina, vince il premio internazionale "Angelo Musco" per il miglior testo teatrale con la commedia comico-brillante dal titolo: "Leggiamo il testamento... a proposito, suo padre è morto". A febbraio del 2011 a Bari vince il secondo premio al concorso teatrale nazionale "Osservatorio". A febbraio del 2012 vince nuovamente il secondo premio al concorso teatrale nazionale "Osservatorio". Ad ottobre del 2012 ottiene il terzo posto al premio letterario nazionale "Francesco Florio". Ancora nell'ottobre del 2012 ottiene il "premio della giuria" al concorso internazionale "Phintia". A marzo del 2013 quarto posto al premio nazionale "Osservatorio" di Bari. Nel maggio del 2013 ottiene il quarto posto con menzione della giuria al premio internazionale "Phintia". Nel giugno del 2013 si posiziona nono al premio nazionale "Nicola Martucci".

Nella foto: la copertina del romanzo di Ciuffo

## C.U.S.C.A.

### Iniziato il nuovo anno sociale

L'inizio di ogni anno sociale è per le associazioni tempo propizio per formulare propositi ed intenti per lo svolgimento della propria attività. Con questo spirito e volendo affidare pienamente a Dio la propria azione il C.U.S.C.A. di Licata ha inaugurato l'anno accademico 2014-15 con una sobria ma intensa celebrazione eucaristica, officiata il 10 novembre u.s. presso la Chiesa Madre cittadina dal Rev. Angelo Fraccica, Durante l'omelia il sopraccitato presbitero ha sottolineato l'impegno non solo culturale ma anche volto alla promozione della persona profuso nel corso degli anni dal C.U.S.C.A., auspicando che il sodalizio prosegua anche nel nuovo anno sociale su questa direttrice di marcia. La Presidente dell'Associazione Ins. Cettina Greco, dal canto suo, intervenendo nel corso della cerimonia ha ricordato i soci defunti, del cui elenco ha dato lettura, evidenziando che essi sono vivi nella memoria di tutti gli iscritti per l'importante contributo fornito al C.U.S.C.A. ed inoltre perchè nella visione cristiana la morte non è la fine di tutto ma l'inizio di una nuova vita. E' seguita una conviviale, che si è svolta presso un noto locale cittadino e che è diventata ormai per gli associati un tradizionale appuntamento all'insegna della distensione e dell'amicizia. All'inizio dell'incontro i partecipanti hanno osservato un minuto di raccoglimento per gli iscritti deceduti durante il 2014: la Past President Santina Vincenti, Di Franco Michele, Greco Melina e Benvenuto Maria. La Presidente, nel porgere il saluto agli associati, ha formulato a tutti gli auguri di un anno sociale proficuo e ricco di realizzazioni, sottolineando che la terza età non va considerata un limite ma una risorsa preziosa, per quel patrimonio di interesse ed entusiasmo che le persone di questa fascia d'età molto spesso posseggono. Successivamente sono stati presentati i nuovi associati al C.U.S.C.A., cui la Presidente unitamente al Consiglio Direttivo ha porto il benvenuto e consegnato come segno di appartenenza al sodalizio una pergamena. In conclusione, un incontro che fornirà sicuramente la spinta agli associati per bene operare per cercare di promuovere la crescita culturale e sociale di Licata.

N.P.



SCRITTORI LICATESI

# Lo sbarco americano a Licata in un libro di Calogero Carità

di Angelo Luminoso

L'anno scorso, 70° anniversario dello sbarco alleato in Sicilia, con il volume "70 anni fa l'assalto degli Alleati in Sicilia. 10 luglio la Joss Force attacca Licata", edito da "La Vedetta", Calogero Carità, ha donato alla nostra città un'opera di notevole spessore, alla quale si è dedicato con una ricerca ad ampio raggio. Carità, come dimostra la lunga serie delle sue pubblicazioni, non è nuovo alla indagine storica su Licata e il suo territorio: ancora una volta ha confermato le sue qualità di storico.

Sullo sbarco alleato in Sicilia si è costruita una vasta letteratura, ma l'Autore, pur non tralasciando i riferimenti di ordine generale, quali la preparazione della complessa operazione da parte degli stati maggiori alleati e le formazioni delle forze contrapposte, ha incentrato il suo lavoro sulle operazioni che hanno avuto per epicentro Licata: e lo ha fatto attingendo non solo alla letteratura storica, ma anche alle fonti primarie, ovvero agli archivi delle forze armate statunitensi.

La ricerca inizia con una descrizione della città sotto il fascismo e delle condizioni della popolazione negli anni della guerra, per affrontare poi la parte militare: il piano Husky, le operazioni di sbarco e gli attacchi e i contrattacchi che seguirono, nell'interno, i giorni in cui furono occupate Palma Montechiaro, Naro, Canicattì e Agrigento. Sono pagine che scorrono come le sequenze di un film e che fanno giustizia del comportamento del nostro esercito. In tutta la narrazione Carità si muove con disinvoltura e non rinuncia ai minimi particolari, come dimostrano la precisione nella descrizione dei combattimenti, dei mezzi e delle armi e la citazione dei nomi dei comandanti delle medie unità, come i battaglioni, con l'indicazione della provenienza e dei dati anagrafici: una storia da far conoscere nella sua interezza. Ne risulta una ricostruzione documentata e completa che, per voler essere totale, non manca di qualche distrazione.

Un altro pregio della ricerca è lo spazio riservato agli eventi politici, sociali e umani collegati con l'occupazione, spazio che si apre con il capitolo 4, in cui si legge con quale e quanto scrupolo gli Alleati abbiano preparato l'organizzazione della amministrazione civile dei territori da occupare: la scelta di persone in gran parte provenienti dalle professioni della vita civile, adeguatamente preparate in specifici corsi e l'informazione sulla nostra amministrazione locale e sulla nostra gente, le sue condizioni, i suoi bisogni. Su questo versante segue il racconto di tanti avvenimenti che hanno costellato il periodo precedente lo sbarco e i pochi mesi dell'AMGOT (governo militare alleato del territorio occupato) a Licata, se non fosse che tra le tante verità si è incuneata una favolistica che tiene ancora banco. Nella esigenza di dare spazio a tutte le voci che si sono susseguite sugli avvenimenti collegati allo sbarco, Carità ha, ovviamente, riportato anche le notizie in cui prevalgono il sentito dire e il sensazionale, ma questo non costituisce una sua adesione a queste voci che, spesso, anzi, smentisce. Dopotutto è nelle inclinazioni della gente inventare, costruire aloni di straordinarietà attorno agli accadimenti reali. Ma io ritengo che non



Sicilia", Palermo, Arbor, 2007) i 1136 condannati dei 1291 processati sarebbero stati trasferiti nei campi di concentramento dell'Algeria: un paradosso, un'assurdità (anche del numero dei processi) su cui non resta che stendere un velo di rassegnata indulgenza.

Sorvolo sul brioso racconto del ragazzino vestito da balilla, "adottato" dai soldati americani (non ho mai visto nella "Bottega dello Studente" di Ernesto Licata alcun manichino in divisa fascista), una faccia ad uso dei buontemponi, e passo ad altro. Licata non ricevette alcun beneficio dal fascismo e, a parte i corsi principali, non so se lastricati ancor prima, le sue strade continuarono ad essere polverose e fangose. La mia generazione svolse le lezioni di educazione fisica nel chiostro della Badia, dotato di tre pertiche e di un fosso per il salto in lungo, mentre Pordenone, la città in cui risiedo, allora sotto i 30 mila abitanti, disponeva di una grandiosa casa del fascio e di una altrettanto grandiosa casa della Gioventù italiana del littorio (G.I.L.), dotata di più palestre e delle attrezzature per l'atletica. Licata faceva parte del fascismo dei pezzenti. Che il liceo classico, dove ero in quel tempo studente, fosse una palestra delle identità littorie e che esistesse una sezione di studenti per la difesa della razza vengo a saperlo ora. Sono, perciò, convinto che Carità si riferisca al gruppo di giovani universitari licatesi del GUF (Gioventù Universitaria Fascista), attivissimo nella proclamazione del verbo e del regime. Il liceo classico comunale, peraltro istituito nel 1938 o 1939, era una delle scuole italiane obbedienti alle direttive del regime. Poi c'è il capitano Wendell Phillips, un bravo'uomo sui 45-50 anni, che sostituì il maggiore Toscani, chiamato dal tenente colonnello Poletti all'AMGOT di Palermo. Phillips era di aspetto mite e ispirava fiducia, non parlava l'italiano ma si intratteneva volentieri con la gente. Leggo che la sua partenza al termine dell'amministrazione alleata a Licata, ha fatto sprofondare la città nella miseria. Nientemeno!

Mi piace concludere questa carrellata di ricordi con il momento, dopo l'amministrazione del sindaco Sapio, del commissariamento del Comune, affidato all'ingegnere Antonino Re, combattente della Grande Guerra e noto antifascista. In un interminabile manifesto, in cui denunciava vere o presunte deficienze e irregolarità ai danni dei cittadini, l'ingegnere Re prometteva di voler fare pulizia: sono venuto a pulire la casa, mi pare di aver letto in quel manifesto. Ma fu un commissariamento di breve durata. Che dire? Che se la storia è continua ricerca finalizzata all'accertamento della verità, "se le si toglie la veridicità, la narrazione storica diviene favola vana". La massima è di Polibio, storico romano di lingua greca, ed è riportata a pagina sei del volume.

La ricerca di Carità si arricchisce di oltre duecento fotografie e di circa settanta documenti che contribuiscono a dare maggiore evidenza agli eventi narrati, e di un'appendice che comprende il citato articolo di John

Hersey sul maggiore Toscani, le memorie dello stesso Toscani e il racconto di una serie di stragi di militari e civili italiani, consumate dagli americani nei primi giorni dello sbarco, sulle quali fu stesa, per lunghi decenni, una pesante coltre di imperdonabile silenzio. Carità le ha riassunte, rendendo un lodevole servizio alla verità storica.

Nel ringraziare il preside Angelo Luminoso che ha voluto recensire il mio saggio storico, mi permetto di fare alcune brevi osservazioni ad alcuni suoi appunti: la fonte sulla chiusura da parte degli americani del Circolo dei Cacciatori è l'opera in più volumi sulla Storia di Licata del maestro Francesco Giggio, attento e puntuale osservatore e sicuramente attendibile testimone di fatti che visse e registrò. Sulla inattendibilità delle tante favole create soprattutto sul maggiore Frank Toscani, mi pare di essere stato fin troppo chiaro nel definirle solo frutto di fantasia. Per quanto riguarda il manichino vestito da fascista in vetrina nella Bottega dello Studente, la fonte è stato proprio il gestore della stessa, Ernesto Licata, che lo riferì al saggista Salvo Di Matteo e lo confermò anche a me. Questo dimostra come certe testimonianze non hanno alcun valore scientifico. L'episodio della campana per la torre dell'orologio e la ricollocazione di due campane recuperate da due distinte chiese subito dopo lo sbarco non è favolistica, ma il tutto è confermato dai documenti presso l'Archivio Storico del Comune che ho inserito nel mio volume. E' sufficiente riscontrarli. Se mai il dono di Toscani alla città di una campana di una nave americana per l'orologio civico ha avuto un valore simbolico. Il numero dei processi da me citato è assolutamente verosimile. Gli americani in Sicilia, prima dell'armistizio, amministrarono la giustizia con celerità ed in modo molto somma-

rio. Spesso gli imputati a vario titolo non potevano contare neppure su un interprete. E questo fu uno degli aspetti negativi della loro presenza di conquistatori-liberatori. Che dopo la partenza degli americani da Licata la città sia ricaduta nel caos e nella miseria, è storia documentata. Della miseria in cui viveva larga fascia della popolazione licatese ho avuto modo di vederla da bambino quando frequentavo l'asilo delle suore del Collegio di Maria che ogni giorno preparavano enormi pentoloni di pasta e fagioli per lunghe e interminabili file di povera gente che si presentava, cenciosa e scalza, con gavette militari o con latte da utilizzare come recipienti. Certamente io non ho vissuto quei momenti essendo nato due anni dopo, ma chi si trovò a Licata in quel periodo credo non sempre abbia avuto modo di percepire quanto stava accadendo. Sulla mancata deportazione nei campi del nord Africa dell'ultimo podestà di Licata, mi pare di aver chiarito quali siano state le cause che lo hanno evitato. Se nel memoriale di Toscani, scritto in tarda età, ci sono tante imperfezioni, questo non toglie che nel contempo sia intriso di tante verità riscontrabili attraverso i documenti, memoriale della cui attendibilità, nonostante alcune lacune, non ho motivo di dubitare. Il periodo commissariale dell'ing. Re, non portò alcun lustro a Licata. Anziché ripulire il Palazzo impegnò il suo tempo nella stesura di manifesti polemici e in aspri scontri con avversari politici e contro alcuni rappresentanti del clero locale.

C.C.

Nella foto un generale a tre stelle, americano arriva alla banchina del porto di Licata.

## DEVOTI DI SANT'ANGELO

### PELEGRINI AMERICANI IN VISITA A LICATA

Mercoledì 22 Ottobre alle ore 9:30 presso il Santuario Diocesano di Sant'Angelo in Licata è stata celebrata la Santa Messa alla presenza di 24 pellegrini americani provenienti dalla parrocchia "Sacro Cuore e Santo Stefano" di Brooklyn, New York. La comunità è stata guidata dal parroco Monsignor Guy Massie che ha presieduto la celebrazione eucaristica. Sacro Cuore e Santo Stefano è la prima comunità parrocchiale italiana della diocesi di Brooklyn fondata nella città di New York dove si raduna una nutrita comunità di oriundi italiani. Nel territorio parrocchiale insistono diverse famiglie di emigrati italiani provenienti dal meridione d'Italia, compreso un gruppo di Licatesi emigrati negli Stati Uniti a partire dai primi anni dello scorso secolo. Nella chiesa parrocchiale si venera una statua di Sant'Angelo Martire, patrono della Città di Licata che negli anni '70 è stata donata dai devoti del Santo Carmelitano alla comunità Licatese a Brooklyn. In passato il simulacro del Santo veniva portato in processione per le vie di Brooklyn nel mese di maggio e curava tale manifestazione la "Società di Sant'Angelo". Oggi questa tradizione è venuta meno ma la devozione è ancora presente, tanto da spingere la comunità parrocchiale ad inserire Licata tra le tappe del pellegrinaggio che stanno svolgendo nel meridione d'Italia. I pellegrini sono giunti in Italia a metà ottobre ed hanno già visitato la Campania, la Puglia e la Calabria ed infine la Sicilia dove hanno effettuato diverse tappe oltre quella Licatese. E' per noi motivo di gioia accogliere questa comunità a testimonianza della devozione del Santo che non ha confini territoriali e dell'attività svolta da questo Santuario nella divulgazione del culto e nell'accoglienza dei pellegrini. Invito tutti i Licatesi ad essere presenti a questo momento di fraternità.





## OPINIONI

# Serve ancora una Sinistra?

di Roberto Di Cara

**G**li anni passano inesorabilmente, appartengo più al secolo scorso che a questo. Sono vecchio, così dicono i "giovani" rampanti della generazione 3.0 (ormai la 2.0 l'hanno lasciata in soffitta).

Io sono rimasto al gettone del telefono e non riesco a metterlo dentro l'iphone, quando cambio pagina nel Kindle umetto il dito; loro vanno veloce, ciò che pensano è già fatto (il futuro è solo l'inizio - ma che significa?). I diritti, le uguaglianze, la libertà, sono categorie vecchie. Calamandrei diceva che bisogna coltivarli giorno per giorno, ci vuole tempo, impegno, sacrificio e la "modernità" non aspetta, non può seminare, arare, irrigare, raccogliere; deve consumare.

Da vecchio mi chiedo se questo è il mondo che vogliamo lasciare ai nostri figli; se questo è il mondo che abbiamo sognato quando abbiamo dato l'assalto al cielo, quando abbiamo messo in gioco la nostra vita.

Ormai si sente sempre più parlare di diritti dei "datori di lavoro", nel secolo scorso li chiamavamo più semplicemente padroni, che di diritti dei "lavoratori"; di flessibilità che significa libertà di licenziamento; di contratti aziendali che somigliano sempre di più alle gabbie salariali; di meritocrazia che sa di "signor si, signor padrone".

Mi lascia qualche dubbio se un dirigente importante del Partito che ha nella sua storia Gramsci, Terracini, Berlinguer, Pio La Torre, che si porta dietro la resistenza ed i morti di Reggio Emilia, le lotte per le terre, contro le mafie, messo di fronte alla domanda da chi meglio si senta rappresentato (parliamo di una giovane donna di bell'aspetto che sta modificando la Carta Costituzionale) tra Fanfani e Berlinguer, risponda Fanfani perché è toscano come lei; mi lascia qualche dubbio se un imprenditore chiamato alla leopolda, il partito nazionale di Renzi, per rappresentare il nuovo che avanza non trova di meglio che affermare che bisogna limitare il diritto di sciopero (come se non fosse già abbastanza regolamentato); mi lascia qualche dubbio che il giovane gruppo dirigente di questo PD affermi che c'è una parte di società (i lavoratori) che ha troppi "privilegi" e che bisogna toglierli per renderli più uguali a chi ne ha di meno. La giovane Serracchiani, che ha bruciato le tappe della politica (deputata europea, governatrice del Friuli Venezia Giulia, vice segretaria del PD) su Repubblica del 22 settembre ".... Non è possibile che una generazione conservi privilegi e quella più giovane non abbia diritti ...."; quei privilegi sono diritti conquistati con lotte e sacrifici,



con il sangue di tanti ultimi; è il diritto a conservare il posto di lavoro, a non essere discriminato per motivi legati al sesso, alla razza, alla lingua, alla religione, alle opinioni politiche, alle condizioni personali e sociali (art. 3 della Carta Costituzionale).

Questioni di lessico. I diritti che gli ultimi hanno duramente conquistato sono diventati "privilegi" da togliere ed i primi (tali per censo o per appartenenza) riavranno il diritto di decidere sulla vita degli ultimi. Per Renzi, d'altronde, "la scelta di licenziare o assumere non può essere in mano ad un giudice, ma appartiene all'imprenditore", come dire "io so io e voi non siete un c..".

Mi lascia qualche dubbio se la dott.ssa Federica Guidi (non mi risulta sia stata eletta al parlamento, come Renzi d'altronde, ma risulta essere membro del consiglio direttivo della confindustria, membro della giunta della confindustria, vice presidente della Ducati Energia s.p.a.) ministra dello sviluppo economico affermi " .. per restare competitivi dobbiamo avere un basso costo del prodotto. Quindi un basso costo della manovalanza (non sono persone, sono manovalanza). In Italia il costo varia da 18 a 21 €, in Croazia è di poco superiore a 3€, in Romania inferiore ad 1€"; per questo lei ha delocalizzato in Croazia con un contributo di 740.000 €. Renzi, in Cina, ha dato dignità politica ed economica alla delocalizzazione (che significa perdita del posto di lavoro) affermando " chi viene ad investire all'estero non è un fuggitivo .... Con i ricavi all'estero le aziende italiane portano business e posti di lavoro alle filiali in Italia"; hai visto mai che la delocalizzazione è la soluzione del problema occupazionale.

In questi anni mi sono formato nell'idea che la politica non è una professione, ma il luogo in cui il cittadino contribuisce al governo della comunità; è il luogo in cui interessi diversi trovano nel conflitto un punto d'incontro; sta in questo conflitto la ragione della sinistra. E se destra-sinistra rappresentano una sche-

matizzazione dei luoghi di appartenenza, è anche vero che in essi si raccolgono valori: non è solamente forma, ma sostanza, è speranza, sogno, impegno, dignità. La sinistra nasce per rappresentare un orizzonte (il sol dell'avvenire, la città futura; ci penso ancora) ed ha ragione di esistere se quell'orizzonte racchiude quel patrimonio.

Negli ultimi anni li ho sentiti spesso messi in discussione, consegnati al secolo scorso come retaggio di ideologie superpassate, e la critica alla forma serviva a demolire anche la sostanza. Così scomparse le categorie destra-sinistra sono rimaste, incontrastate, le categorie uguaglianza-disuguaglianze, con una forbice che si allarga sempre di più, per cui i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri, i ricchi sono sempre di meno ed i poveri sempre di più.

La domanda a questo punto è se esiste ancora una ragione per parlare di destra e sinistra. Luciano Gallino (repubblica del 29 ottobre) mettendo a confronto il popolo confluente in Piazza San Giovanni e quel pezzo di "borghesia medio-alta" raccolta a "rendere omaggio al principe" alla Leopolda, ne ripropone l'attualità indicando le condizioni che "oggi come ieri, fanno la differenza tra destra e sinistra. Una è la scelta della parte sociale da cui stare: in politica, nell'economia, nella cultura. .... L'altra è la capacità di capire in che direzione si sta evolvendo la situazione economica e sociale del momento."

Qualcuno dirà che è la riproposizione della divisione, della lotta di classe; io penso semplicemente che è la raffigurazione del conflitto, che spinge il mondo in avanti, che costruisce progresso, che impedisce che il mondo precipiti nel medio evo delle disuguaglianze.

Luciano Gallino osservava che "a Roma sfilava un variegato popolo rappresentante fisicamente e culturalmente la sinistra, sebbene del tutto privo di un partito che interpreti e difenda le sue ragioni".

Si ritorna al partito, all'appartenere, all'essere parte per ridare senso a un futuro che aumenti i diritti e non li mortifichi.

E' giusto che questi giovani 3.0 rottamino la vecchia generazione, è nei fatti, non mi convince che assieme si rottami tutto il sistema democratico, i diritti, la Costituzione, il Parlamento, la giustizia, le rappresentanze.

In Italia abbiamo inventato il trasformismo, il fascismo, Berlusconi ed il sistema mediatico, oggi temo ricominci il giro; c'è solo da sperare che la storia quando si ripete diventi farsa, almeno ci risparmiemo la tragedia.

Nella foto Federica Guidi, Ministro Sviluppo Economico

## CONCORSO: POESIA DA TUTTI I CIELI

## Primo premio a Fortunata Cammilleri

**I**mportante riconoscimento alla poetessa lica-tese Fortunata Cammilleri, da anni docente a Bologna, che ha ricevuto il primo premio con la poesia *Universi lontani* al concorso letterario "Poesia da tutti i cieli", promosso dall'Associazione Esperantista del



Comune Sant'Angelo di Brolo (Me), in collaborazione con il Comune che si è definito esperantista. Fortunata Cammilleri ha ritirato personalmente il premio il 18 ottobre scorso durante un apposita cerimonia. Ecco la motivazione della giuria: "Idillio alla maniera leopardiana si può definire questo componimento nel quale appunto si esprimono le emozioni che la contemplazione della natura suscita nell'animo di chi scrive. E leopardiano è anche questo senso dell'infinito che la linea dell'orizzonte preclude allo sguardo ma non all'immaginazione. La poetessa si muove, dunque, in una dimensione spazio-temporale, attingendo, attraverso un processo introspettivo ben calibrato, all'infanzia vissuta in terra sicula, presso quel mare africano che evoca i luoghi di Pirandello, come del resto il tronco d'ulivo saraceno, per disegnare con efficacia la condizione dell'"esule" che, come lei, è indissolubilmente legato alle proprie radici, cui tende con quello struggente desiderio che la memoria alimenta incessantemente. Da notare la levità delle immagini e l'eleganza del dettato poetico".

### Universi lontani

Non so perché continui a stupirmi / il tracciato illusorio del mare laddove / s'incontra col cielo, nè perché quando il giorno / volge alla fine mi commuovano i getti / spumosi dei marosi nella luce ventosa. / A straziarmi sono sempre gli universi lontani, / quanto lontana è l'anima di bambina che non / sa ancora salpare dalle acque africane in cui / immergeva le mani, che non sa interrare radici / nei paesi in cui migra. / Come una rondine parto per cieli stranieri, / ma il mio nido è nel sokò di un tronco d'ulivo / saraceno, mentre i sogni crescono come gigli nel cuore / che strugge. La notte trasmigro nelle case che / un tempo furono pietre dove affondano antiche / radici di avi che mormorano piano, che adagio spiano / ombre, e del mio ritorno contano i giorni./

Nella foto: Fortunata Cammilleri riceve il premio

## NELLE EDICOLE E LIBRERIE

### La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina

pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)  
Costo totale della spedizione in contrassegno  
Euro 23,70

## No alla realizzazione del primo parco eolico off - shore

### Il Tar del Lazio ha tenuto la prima udienza

**P**rimo significativo risultato per fermare la realizzazione del primo parco eolico off shore. Si è tenuta lo scorso 3 settembre, a Roma, la prima udienza al Tar del Lazio per dibattere sui ricorsi presentati contro la realizzazione dello stesso. A rappresentare gli interessi dei comuni di Gela, Butera, Licata, P. di Montechiaro ed Agrigento, oltre al Comitato Civico "Difendi Licata No Peos e difesa del Golfo di Gela lo studio legale Polizzotto, invece, in rappresentanza dell'Associazione Triskelion, Legambiente e Difesa del Golfo di Gela ai quali si è aggiunta Italia Nostra Sicilia, lo studio

legale Donà delle Rose. Si è appreso che la proponente, Mediterranean Wind Off Shore, si è impegnata a non iniziare i lavori da qui ad un anno purché entro quella data il Tar convocherà l'udienza per la trattazione del merito e purché i legali della controparte si asterranno dalla presentazione della richiesta di sospensiva. Su questo punto c'è stato accordo. Sembra, inoltre, che la Commissione Ambiente dell'Unione Europea aveva inviato al Ministero dell'Ambiente Italiano una richiesta urgente di chiarimenti, relativamente al fatto che si stava consentendo di impegnare, in maniera significativa, il corridoio del

Golfo di Gela utilizzato normalmente per il transito dell'avifauna migratoria e di quella acquatica. In caso di inadempienze la commissione minaccia di mettere l'Italia in stato di infrazione, con tutte le conseguenze del caso. Certamente le lettere che il Coordinamento No Peos, in data 26 luglio del 2013, inviò alla RAMSAR ed alla AEWA, due convenzioni internazionali a tutela dell'avifauna, chiedendo il loro autorevole intervento con una relazione dettagliata e precisa sui danni che il parco eolico avrebbe procurato, alla fine hanno fatto il loro effetto, inducendo la Commissione dell'Unione Europea ad intervenire.



## CALCIO - ACCADEMIA EMPEDOCLINA - LICATA

## Nonostante tutto il progetto va avanti

di Gaetano Licata

Con l'arrivo di dicembre e l'apertura delle liste di trasferimento a Licata giungerà il nuovo tecnico e altri giocatori che serviranno a perorare seriamente la causa della società e non a rincorrere egoismi e a mettere in pratica la legge del taglione. Così la squadra avrà finalmente quei rinforzi che le ultime vicende in seno alla squadra e i ritardi che l'hanno portata alla sua nascita hanno impedito di avere sin dall'inizio.

Il nuovo allenatore potrebbe essere l'ex del Canicatti, Carmelo Giordano, mentre in attacco si fanno i nomi di Domicoli, ex Gela, e poi di Cannizzaro e Joel. La prima sconfitta casalinga della stagione, subita il 2 novembre dall'Accademia ad opera dalla Libertas 2000 degli ex Bannardo, Di Salvo e Piazza, ha fatto emergere alcuni aspetti negativi che pensavamo non appartenessero più ad una piazza come Licata, e soprattutto non appartenessero ad una squadra messa in piedi da poche settimane. La meritata sconfitta è arrivata dopo cinque risultati utili consecutivi e l'imbattibilità del portiere Savaia che durava da quattro turni. Dopo la sconfitta sono arrivate le dimissioni del direttore sportivo Massimo Cavaleri, mentre Fabrizio Grillo non ha più partecipato agli allenamenti e alla successiva trasferta di Siculiana, così come altri atleti con varie motivazioni, tanto che la squadra, ritrovandosi in formazione largamente rimaneggiata, ha perso per 4 a 2 contro un avversario sicuramente alla portata. È strano vedere un gruppo che per quattro settimane non ha subito nemmeno una rete in due gare ne prende otto.



Per sopraggiunti motivi personali sono arrivate le dimissioni di Alberto Licata, nonostante il presidente Bruno Vecchio avesse manifestato la massima fiducia nel lavoro svolto dal tecnico, ha accettato le sue dimissioni. La società ha sostituito Licata con l'allenatore in seconda, Angelo Vecchio, e ha annunciato che il ruolo di direttore sportivo sarà assolto da Angelo Curella. Dopo le dimissioni di Alberto Licata, Fabrizio Grillo è tornato ad allenarsi, ma la parentesi è durata poco poiché alla vigilia della gara con il Carini, Grillo, con grande sorpresa, ha abbandonato definitivamente il gruppo.

La vittoria sul Partinico per 4 a 1 si pensava riportasse la serenità, invece, nella successiva trasferta a Trapani con il Ligny, la squadra ha perso per 2 a 1. Il ritorno in casa contro il Carini è stato festeggiato con una rotonda vittoria per 4 a 0.

Ci si chiede a chi giovano gli atteggiamenti di qualche giocatore che non fanno altro che danneggiare i sacrifici che la società sta mettendo in atto da settimane, non facendo mancare nulla ai giocatori sul piano logistico ed economico? Una società che ha introdotto il biglietto unico a 5 euro, permettendo l'ingresso gratuito alle donne, così da incentivare le famiglie ad andare allo sta-

dio per trascorrere due ore tra amici ed assistere ad un sano confronto sportivo.

Tutti dovrebbero essere grati al presidente Bruno Vecchio e ai suoi amici per aver evitato la scomparsa del calcio in città e invece ci si perde in ripicche e critiche con accuse sterili che allontanano il fine ultimo del progetto che è quello di una crescita corale di tutti i protagonisti che concorrono a valorizzare i giovani locali e a puntare alla salvezza. Le sconfitte fanno parte del gioco e nessuno ha mai dichiarato che la squadra è stata allestita per vincere il campionato, tanto che non si comprendono i fischi, le critiche e l'abbandono delle tribune dello stadio di parte del pubblico insoddisfatto forse nel vedere la squadra soccombere nei confronti degli avversari.

Per fortuna ci sono anche gli appassionati che rimangono sugli spalti a sostenere la squadra anche quando questa sta perdendo meritatamente nei confronti dell'avversario di turno. Fino a quando non si uscirà da queste logiche fuori dal tempo, non saremo ancora pronti per meritarcene, per avere e per vivere un calcio di categoria superiore.

Sono ben altri i valori che vanno perseguiti e messi in atto in campo come nella vita di ogni giorno se si vuole veramente crescere e migliorare sul piano sportivo, etico e morale.

Nella foto il presidente Bruno Vecchio

## TEATRO - Portata in scena dalla Compagnia LiberaMente

## Rosa Balistreri come mai vista prima

«Quella sera sono diventata Rosa Balistreri», è questo il titolo dell'opera inedita portata in scena sabato 29 novembre, presso il teatro Re di Licata, dalla compagnia teatrale "LiberaMente". Uno spettacolo musical-teatrale a cui gli appassionati di teatro e della figura di Rosa Balistreri, sensibili alla cultura, all'arte e alla scoperta della cittadina marinara non hanno potuto mancare. Perché Rosa Balistreri? «perché studiando le sue canzoni - spiega il presidente dell'associazione e regista, Marina Barbera - abbiamo scoperto la "donna" autenticamente vera che è stata Rosa. Leggendo la sua biografia con il sottofondo delle canzoni cantate da lei abbiamo finalmente capito: Rosa è stata una donna abusata, che ha sofferto la fame, il freddo, la prepotenza della vita dei suoi tempi, ma che non si è mai arresa. Tenacemente ha cercato un posto nella società come "persona", rivendicando il suo essere donna fuori dagli standard dei suoi tempi, e comunque degna di rispetto». Gli attori che si sono alternati sul palcoscenico sono Antonietta Cantavenera, Roberta Ballacchino, Rino Di Franco, Gloria Incorvaia, Teresa La Cognata, Enzo Minaldi, Giuseppe Morello, Sonia Morello, Daniela Mulè, Salvo Ritrovato, mentre gli assistenti di scena sono stati Rosita Abbate e Bruno Ballacchino. È Piero Platania invece il creatore della



suggestiva scenografia che è stata allestita per l'occasione. Ma lo spettacolo parla dunque della vita di Rosa? «Non proprio. Abbiamo voluto che fosse proprio Rosa a parlare di sé. Noi siamo saliti sul palcoscenico per "vivere" le emozioni della Balistreri, per farle scorrere come un fiume in piena verso chi ci ha ascoltato. Immaginiamo un brivido lungo la schiena che non è facile vivere in certe situazioni e sopravvivere a se stessi con tanta forza. Rosa Balistreri - conclude la regista - non deve essere più soltanto l'icona folk di un certo periodo storico o di una certa classe sociale, ma una persona

speciale che ha combattuto per il diritto ad esistere. E visto che il 25 novembre è stata la giornata contro il femminicidio ed il 21 la giornata sui diritti del fanciullo, ricordiamo che Rosa perse più di un figlio e che la sorella di Rosa fu uccisa dal marito». Attraverso Rosa si racconta la storia delle violenze subite da tante donne, che non sempre vengono denunciate, anzi tacite, nascoste dalla vergogna e sopportate come una croce in un silenzioso dolore. Lo spettacolo ha riscosso un ottimo successo.

Foto di gruppo Associazione LiberaMente

## FIERA DI NATALE - Licata sarà presente grazie all'Associazione Pro-Gemellaggi presieduta dal dott. Giovanni Peritore

## Imprese licatesi a Reinheim il 6 e 7 dicembre

Asseguito dell'invito pervenuto all'Amministrazione Comunale di Licata dal Borgomastro di Reinheim, Karl Hartman, circa la partecipazione della nostra città alla Fiera Natalizia che ivi si terrà dal 6 al 7 dicembre pp.vv. l'Associazione Pro Gemellaggi, presieduta dal dott. Giovanni Peritore, - come per gli anni passati - ha offerto la propria collaborazione per una buona riuscita dell'iniziativa atta a garantire la presenza di imprenditori locali e per testimoniare anche in Germania le nostre tradizioni popolari.

Licata sarà rappresentata alla Fiera attraverso l'impianto nelle vie principali di Reinheim di un Presepe artistico che sarà costruito direttamente in loco dal Prof. Rosario Cambiano - molto apprezzato per tali particolari realizzazioni e più volte premiato in passato - con l'utilizzo di materiali naturali e di ceramiche e porcellane siciliane.

Inoltre, la città di Licata sarà pre-

sente - attraverso l'esposizione in stands offerti dal Comune di Reinheim - con prodotti ed eccellenze enogastronomiche e artigianali, locali e siciliane, personalmente selezionate dai diversi espositori. Trattasi di prodotti ortofrutticoli freschi provenienti dalla Piana di Licata, oltre che di prodotti alimentari confezionati, quali vini ed oli di oliva locali e di conserve alimentari, quali marmellate, creme e i pesti di pistacchio, succhi di frutta bio, birra artigianale, cioccolato e molte altre prelibatezze provenienti da piccole e medie aziende del nostro territorio.

È prevista - ci riferisce il dott. Peritore - anche la partecipazione di pasticceri e di rivenditori di caffè di Licata che provvederanno ad esporre i loro prodotti e ad effettuare in diretta la produzione di arancine, e proporre la degustazione di dolci secchi e di caffè.

È evidente - precisa il dott. Peritore - che tale partecipazione contribuisce a mantenere i rapporti di partenariato

e di solidarietà con Reinheim, città gemellata con Licata, e, nel contempo a valorizzare i prodotti di Licata e del suo territorio, quale elemento di possibile sviluppo economico della Città.

L'iniziativa, patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Licata su indicazione dell'ex Commissario Straordinario Dr. Dario Cartabellotta, viene organizzata dalla Associazione Pro Gemellaggio con spirito volontaristico e di collaborazione all'istituzione comunale esclusivamente in virtù del ruolo che la stessa riveste in ordine alla promozione delle attività di gemellaggio.

È assicurata la presenza del Sig. Ignazio Bonsignore socio dell'Associazione addetto all'esposizione e quella del Prof. Rosario Cambiano quale costruttore del Presepe. Gli espositori presenti saranno il Dr. Salvatore La Lumia, il Sig. Lauria Domenico, il Sig. Torre Fabio.

A.C.

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,  
SALVATORE CIPRIANO,  
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,  
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,  
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,  
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZEREO  
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI  
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI  
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



bancasantangelo.com

# gi😊vaneimpresa

DAL PROGETTO ALLA REALTÀ



NASCE IL NUOVO FINANZIAMENTO PER SOSTENERE LE IMPRESE A PARTECIPAZIONE GIOVANILE O FEMMINILE.

Prestito a  
**TASSO FISSO 3%**  
per i primi 12 mesi.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Iniziativa riservata a Ditte Individuali intestate a donne o a giovani che non hanno compiuto i 35 anni, o Società di Persone in cui almeno il 60% del numero di soci sia di sesso femminile o di giovani di età non superiore ai 35 anni. Per il primo anno Tasso Fisso 3%, per i mesi successivi tasso variabile Euribor 3 mesi + 4,25 p.p. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale) 4,05% (riferito ad un mutuo chirografario di € 30.000 a 48 mesi rate mensili). Per tutte le restanti condizioni economiche e contrattuali si rinvia al foglio informativo disponibile presso tutte le filiali e sul sito [www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)

**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**  
CREDIAMO NEL FUTURO